Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 6 —

COMMERCIALE . . . . » 3 —

NECROLOGIE . . . . » 4 —

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Mercoledì 21 Maggio 1924 — ROMA — Mercoledì 21 Maggio 1924 — Num. 121

Conferenza interalleata alla fine di giugno

Il convegno di Milano fra l'on. Mussolini, il Presidente del Consiglio belga Theunis e il Ministro degli Esteri Hymans ha fatto prospettare, fra le altre questioni generali, quella della convocazione di una Conferenza tra Alleati, per tornare all'esame dei problemi di comune interesse, *in primis* quello delle riparazioni.

L'Italia ha aderito a tale idea di una Conferenza fra alleati. Non è stato ancora stabilito nè il luogo nè la data di questa specie di nuovo Consiglio supremo; ma, se la proposta verrà accettata da tutti gli alleati, la riunione dovrebbe avvenire o alla fine di giugno od, al più tardi, nei primi giorni di luglio.

Dopo i Convegni di Londra e di Parigi che precedettero all'occupazione militare della Ruhr, per parte della Francia e del Belgio, sarebbe questa la prima volta in cui si riprenderebbe il sistema delle Conferenze interalleate, alle quali Poincaré era pertinacemente contrario.

L'Italia è in questo momento alla testa di tutte le nazioni europee. Abbiamo finalmente preso l'iniziativa. Siamo definitivamente usciti dalla zona grigia sulla quale ci eravamo supinamente adagiati, visibili solo a noi stessi. Intendiamo parlare della nuova politica estera che mostra ad alleati, amici ed indifferenti che il nostro paese può, quanto Inghilterra e Francia, prospettare con autorità le sue idee nella soluzione delle gravi questioni del dopoguerra.

La notizia dell'accordo italo-belga è tanto più significativo, in quanto segue l'altra dell'accordo italo-cecoslovacco. Il momento è eccellente. Periodo d'attesa sulle rive del Tamigi. In Francia s'annuncia una trasformazione che senza essere radicale è pur indice d'idee meno intransigenti di quelle del Poincaré. In un periodo quindi che si può ben chiamare di disorientamento, l'Italia prende in mano le redini di annose e spinose questioni e con sicurezza mostra quale sia la vera, anzi l'unica, via da seguire se si vuole sul serio rimettere l'Europa su più stabili basi di vita. Inoltre con ciò l'Italia dimostra di aver fin da principio visto bene e chiaramente, nel garbuglio della situazione, fin da quando cioè la *stiffness*, tutta scozzese, di Bonar Law impedì che il piano italiano venisse adeguatamente discusso e vagliato.

L'Italia ha il merito di avere per prima avuto il coraggio di affermare tenacemente, e con precisione di particolari, che debiti e riparazioni formano un problema che va risolto in un solo tempo.

L'Inghilterra, nazione creditrice di fronte alla Francia, al Belgio ed all'Italia, non ha creduto fino a questo momento di poter mettere la questione del pagamento dei debiti alleati versi di lei in relazione al pagamento delle riparazioni dovute dalla Germania. Le è sempre parso, e forse ancora le pare, che il sacrificio sia troppo grande. Ma: è proprio così? Il sacrificio non troverebbe un adeguato compenso? L'Inghilterra sa bene che la sua prosperità è legata all'equilibrio, alla prosperità economica dell'Europa. Senza questo elemento essenziale di stabilità i traffici inglesi son destinati a languire. Il problema dei problemi per l'Inghilterra resta sempre, quantunque meno acuto ora, quello della disoccupazione: ed è problema che dipende dalle disastrose condizioni dell'Europa che costituendo una sola unità economica ha bisogno dell'armonica cooperazione delle diverse nazioni. Ed ecco come, per un processo di flusso e riflusso, il sacrificio iniziale dell'Inghilterra verrebbe certamente ad essere compensato da un immancabile più intenso sviluppo dei suoi commerci e delle sue industrie. La cancellazione dei debiti inglesi dai bilanci e di Francia e del Belgio e dell'Italia porterebbe come conseguenza la scomparsa di un incubo dalle finanze di queste nazioni e — tolto tale elemento perturbatore, focolare di ardite speculazioni di borsa — una più sicura stabilizzazione dei cambi: stabilizzazione di cui l'Inghilterra ha bisogno, se vuole veder alimentare il numero delle ordinazioni per le sue botteghe.

Affrontare quindi il problema dei debiti e delle riparazioni significa battere al cuore della ricostruzione europea. E' merito dell'on. Mussolini di non aver ceduto un pollice di terreno su quelle che sono le idee centrali della soluzione proposta dall'Italia. Ora, sapere che il Belgio — che tanta parte ha nei convegni degli alleati — caldeggia il nostro progetto deve essere motivo di soddisfazione, perchè ciò facilita la via verso l'accordo delle diverse parti interessate. Da Bonar Law a Mac Donald c'è senza dubbio un buon pezzo di strada in avanti e la vittoria delle sinistre francesi entra con parecchi punti nel gioco delle probabilità positive, che ha per base il rapporto Dawes.

Stando così le cose, non si capisce bene come si spieghi, o a che tenda, l'allarme gettato da giornali francesi per l'azione italiana. Spiace forse che l'Italia abbia preso l'iniziativa al momento opportuno. Ma perchè dolersene, gran Dio, e perchè tante fantasticherie, se il piano che si segue servirà ad un interesse comune? E perchè, anche, credere che la mossa italiana tenda a minare il trattato di Versailles? I trattati di San Germano, del Trianon e di Neuilly interessano Italia e Cecoslovacchia in maniera particolare ed è perciò logico che essi abbiano attratto l'attenzione dell'on. Mussolini e di Benès in modo particolare. E' dunque fuor di luogo trarre arbitrarie illazioni.

LEGGETE LE PRIME PUNTATE DEL ROMANZO D'APPENDICE, OGGI AL MENO.

Unità di criteri e unità di azione

MILANO, 20. — Parlando del convegno tra il Presidente del Consiglio belga e l'on. Mussolini a Milano, il *Corriere della Sera* scrive, tra l'altro: «Tra le voci corse intorno alla consultazione italo-belga, c'era anche quella che Theunis e Hymans, udito il pensiero di Mac Donald sulla fase attuale del problema delle riparazioni, venissero a preparare un incontro diretto tra il *premier* inglese e il ministro italiano.

Ufficialmente i ministri belgi non potevano venire in Italia che ad esprimere dei pensieri propri. La funzione di volenterosi intermediari, a cui sembrano essersi dedicati nei viaggi già fatti e in quelli che contano di fare, non potrà risultare pienamente se non da ultimo, quando tutti gli abboccamenti parziali concludano in un convegno di tutti i Governi dell'Intesa. In pratica, intanto, è chiaramente confermato che il Governo italiano e il Governo belga vedono la questione delle riparazioni con una unità di criteri che è già unità di azione diplomatica.

La soluzione di tutto il problema non sarebbe nè integrale nè definitiva se sistemate le riparazioni tedesche non fossero sistemati anche i debiti alleati. Ma in un primo tempo si può concepire l'azione per le riparazioni quale è prospettata dal rapporto Dawes, senza che si debba entrare subito nel vivo della questione connessa dei debiti.

Se un accordo sulla prima può essere raggiunto, diventa sempre più probabile che si venga, in un secondo tempo, anche all'accordo sulla seconda.

Se un momento di quest'opera praticamente ricostruttrice prenderà nome dal convegno di Milano, il nostro paese sarà particolarmente lieto di avervi collaborato col Belgio. Questo rimane per noi l'alleato di guerra che ci risveglia i ricordi più immuni da qualunque amarezza. Come da esso venne all'Italia l'impulso sentimentale più forte a decidere l'entrata in guerra, così sarebbe bene che insieme con esso potessimo inaugurare un'azione efficacemente restitutrice della pace.»

Theunis e Hymans ricevono i giornalisti

MILANO, 20. — Alle ore 15.30 di ieri, nelle sale del Consolato del Belgio, i ministri Theunis e Hymans hanno ricevuto i rappresentanti della stampa.

Il console generale sig. Dossogne ha porto il saluto ai giornalisti intervenuti al ricevimento, mettendo in rilievo il sempre maggiore sviluppo di rapporti economici e di amicizia che stringono il Belgio all'Italia. Ha poi presentati i giornalisti al Presidente del Consiglio e al Ministro degli esteri, i quali si sono intrattenuti con essi conversando cordialmente e manifestando la loro speciale soddisfazione per i colloqui avuti col Presidente del Consiglio italiano.

I due ministri belgi hanno insistito specialmente nel compiacimento per le accoglienze ricevute, e sul godimento artistico loro procurato dallo spettacolo cui hanno assistito ieri sera alla «Scala».

Sul risultato dei loro colloqui politici, i Ministri non hanno fatto alcuna dichiarazione, limitandosi ad affermare la viva speranza che la questione delle riparazioni, di cui il Belgio come l'Italia ha necessità, possa avviarsi ad una sollecita e soddisfacente soluzione.

I due Ministri, sono poi partiti per Como e Cernobbio recandosi a Villa d'Este.

La visita a Cernobbio

CERNOBBIO, 20. — Accompagnato dal comm. Chiavolini, ieri, verso le 18, l'onor. Mussolini si è recato a Cernobbio per incontrare i ministri belgi. Essendo il Primo Ministro uscito per una gita sul lago di Como, l'on. Mussolini, dopo aver salutato il ministro Hymans, prendeva un rinfresco e ripartiva alla volta di Milano. Durante il passaggio per le vie del paese fu calorosamente acclamato.

Il Presidente lascia Milano

MILANO, 20. — L'on. Mussolini e i suoi collaboratori sono partiti per Roma ieri sera alle 20.45 col direttissimo di Sarzana. In stazione hanno ossequiato il Presidente il solito gruppo di autorità cittadine, il sottosegretario ai lavori pubblici on. Sardi, i dirigenti locali e provinciali del fascismo e parecchi deputati.

Il Presidente prima di salire nel vagone-salon si è trattenuto qualche minuto a discorrere con una popolana, moglie di un ferroviere licenziato, la quale gli aveva presentato una supplica in favore del marito. Un altro colloquio l'on. Mussolini ha avuto su alcune questioni cittadine col sindaco sen. Mangiagalli.

I Ministri belgi reduci da Cernobbio sono tornati ieri sera a Milano e sono rientrati all'«Hotel de la Ville» verso mezzanotte.

Alle ore 0.50 i due ministri belgi ossequiati dalle autorità sono partiti da Milano.

Mussolini e Poincaré d'accordo sui punti essenziali

PARIGI, 20.

Commentando il comunicato ufficiale pubblicato alla fine del colloquio di Milano, il «Figaro» constata che in quanto concerne la fissazione dell'accordo fra alleati, l'on. Mussolini è d'accordo con Poincaré sopra tre punti essenziali:

1. — Per eseguire il rapporto dei periti bisogna che il governo tedesco prenda le misure necessarie. La Francia ha sempre sostenuto che prima di togliere o di modificare i provvedimenti di organizzazione e di controllo istituiti nella Ruhr e in Renania era necessario che la Germania mettesse in esecuzione il piano raccomandato dai periti.

2. — Si determineranno con un accordo concluso fra alleati i provvedimenti coercitivi che dovranno essere presi contro la Germania nel caso di inadempienza volontaria? Il principio delle sanzioni pare che sia riconosciuto dall'Italia.

3. — Sulla questione dei debiti interalleati l'on. Mussolini dissente da Mac Donald come spesso ha fatto Poincaré. Il Presidente italiano afferma la connessione dei due problemi con una sistemazione integrale e definitiva.

Per quanto concerne la fissazione dello accordo durante una Conferenza interalleata il «Figaro» scrive:

«Bisogna riconoscere che nè Theunis, nè Mussolini sono caduti nella trappola di questa Conferenza internazionale in cui gli organi britannici vorrebbero tirarci e dove la classica lega dei neutri potrebbe avere una parte attiva».

Buona impressione a Londra

LONDRA, 20.

Parlando dei colloqui di Milano fra lo on. Mussolini e i ministri belgi, il «Times» ricorda che Mussolini ha fatto conoscere in parecchie occasioni il suo desiderio di una soluzione ragionevole e conciliante del problema delle riparazioni.

«L'Italia — soggiunge il giornale — rappresenterà un utile elemento nella prossima discussione generale».

Comenti esteri
ai colloqui di Roma

VIENNA, 19.

Ai colloqui di Roma la *Prayer Presse*, organo di Benes, dedica il suo articolo di fondo che esordisce rilevando come il semplice scambio di note avvenuto a suo tempo fra Roma e Praga dopo la conclusione del trattato italo-jugoslavo di Rapallo, questa volta cede il posto alla firma di un trattato vero e proprio.

Con esso la *Prayer Presse* vede iniziarsi tra l'Italia e la Cecoslovacchia un periodo di più attivi scambi commerciali e di lavoro comune per la rinascita economica dell'Europa centrale, dal completamento dell'azione di soccorso in favore dell'Austria, all'inizio di quella in favore dell'Ungheria.

«Il precedente incontro Benes Nincic, dichiara il giornale, ha dimostrato che le conversazioni di Roma sono avvenute di pieno accordo con i desiderii della politica estera jugoslava.

E' superfluo far rilevare ancora una volta che l'alleanza con la Rumania, il trattato con la Francia, quello con l'Austria e il futuro accordo con la Polonia non saranno toccati in nessun modo dal trattato italiano.

L'immutabilità dei principii della politica estera cecoslovacca, costantemente dimostrata durante un quinquennio, sarà rispettata in avvenire».

La *Prayer Presse* termina affermando che la politica interna di un paese non costituirà mai un motivo per venire meno agli impegni assunti con trattati i quali possono esser desiderabili e durevoli solo se proteggono reali interessi comuni.

Preoccupazioni francesi
Fantasie della stampa ufficiosa

PARIGI, 20.

L'attività diplomatica dell'on. Mussolini che si spiega nell'accordo con Benes e nell'incontro con i ministri belgi, è oggetto di attento esame da parte del *Temps* che a questo argomento dedica stasera l'articolo di fondo.

Il giornale si rallegra che tali conversazioni abbiano luogo. «Esse mettono in evidenza gli interessi comuni delle nazioni e incoraggiano, scrive il giornale, i governi — anche quello dell'on. Mussolini — a pensare internazionalmente».

Quanto alla natura del trattato che si è elaborato tra l'Italia e la Cecoslovacchia, si apprende dai giornali che esso non è affatto calcato su quello tra la Cecoslovacchia e la Francia, evitando di imporre all'Italia l'obbligo di difendere il trattato di Versailles.

«Dunque — continua il *Temps* — il governo di Mussolini intenderebbe limitare la sua azione e la sua responsabilità in modo che queste fossero meno pesanti e che la sua azione possa essere più intensa».

E l'ufficioso foglio parigino aggiunge: «La diplomazia italiana, intenderebbe sostenere la parte di grande potenza unicamente nell'Europa centrale, nei Balcani e in Oriente; essa rappresenta infatti la sola grande Potenza che abbia ambizioni in queste contrade, salvo paesi meno popolosi che possono avere eserciti che non la cedono a nessun altro.

Se queste informazioni sono esatte, e se Mussolini ha veramente voluto mettere in evidenza che si disinteressa del trattato di Versailles, la notizia produrrà ripercussioni nella politica interna della Germania».

Il *Temps* ritiene infatti che i nazionalisti tedeschi, anche i più accesi, ne sarebbero incoraggiati, figurandosi che una breccia si sia aperta nell'edificio europeo e che la politica di violenza invece di restare sterile sia per diventare proficua.

«In tal caso, continua il *Temps*, questo appoggio giungerebbe in un momento decisivo, nel momento in cui la Germania esita tra il governo di destra e il governo sostenuto dalle sinistre, nel momento in cui un semplice foglio di carta può bastare a far traboccare il piatto della bilancia».

Il *Temps* non crede però che si possa nettamente indurre, dai limiti posti al trattato italo-cecoslovacco, che l'on. Mussolini si sia deliberatamente risolto o rassegnato a incoraggiare i nazionalisti tedeschi. «Prima di aderire a una tale interpretazione dice, sarebbe prudente aspettare che Mussolini si sia spiegato egli stesso giacchè, infine, se egli ha veramente evitato ogni stipulazione relativa al trattato di Versailles, a lui solo spetta darne ragione».

Il giornale così conclude:

Da amici e da ammiratori della nazione italiana, persuadiamoci che l'Italia sentirà un giorno il desiderio singolarmente giustificato di esplicare il suo compito di grande potenza nell'Europa intera e non soltanto in regioni limitate come i Balcani. In quel giorno la pace dell'Europa occidentale sarà forse assicurata definitivamente con l'accordo così desiderabile della Francia e dell'Inghilterra e con una Germania repubblicana.

I pericoli che sembrano oggi preoccupare Mussolini sarebbero allora scomparsi e l'Italia sarebbe sicura di ritrovare anche nell'avvenire, dal quale Mussolini pare oggi si allontani, il posto che toccò alla patria di Cavour».

I rapporti italo-ungheresi
continuano ad essere cordiali

BUDAPEST, 20.

Riferendosi ai colloqui Benes-Mussolini, il «Pester Lloyd», organo ufficioso, scrive:

«L'opinione pubblica ungherese sull'accordo italo-cecoslovacco sarà determinata dalle supreme considerazioni della ricostruzione finanziaria dell'Ungheria. Il risultato della ricostruzione sarà aumentato sopratutto dalla stabilità della pace europea. Questa pace subirà l'influenza benefica delle Convenzioni concluse fra gli Stati europei.

I rapporti italo-ungheresi sono sempre stati amichevoli da tempo immemorabile e sono stati interrotti soltanto temporaneamente dalla guerra mondiale. Dopo la guerra questi rapporti sono stati ristabiliti e perdurano senza alcuna interruzione già da parecchi anni.

L'opinione pubblica — soggiunge il giornale — spera che l'Italia manterrà anche in avvenire di fronte a tutte le questioni europee un atteggiamento perfettamente conforme alle relazioni corrette che mantiene con l'Ungheria.

Per la maggiore autonomia degli incrociatori
Esperimenti della flotta americana

WASHINGTON, 20.

La marina da guerra americana si occupa attualmente di esperienze per sapere se gli incrociatori leggeri possano eseguire operazioni a gran distanza dalle loro basi.

L'incrociatore leggero *Trenton* partirà venerdì per fare un giro del continente africano. Se questa crociera riesce, essa darà occasione al Dipartimento della marina, di proporre la costruzione di 11 incrociatori leggeri dello stesso tipo, che, secondo gli esperti navali, permetteranno alla Marina degli Stati Uniti di essere su un piede di eguaglianza con la forza navale britannica. Il *Trenton* prenderà disposizioni in modo da incontrare nel Mediterraneo gli aeroplani americani che fanno attualmente il giro del mondo.

Soddisfazione greca per i rapporti con l'Italia

ATENE, 19.

La stampa rileva la cordialità del discorso del Ministro d'Italia in occasione della consegna delle lettere credenziali.

L'«Eleftheros Typos», organo del Governo scrive che l'opinione ellenica prova una gioia particolare in seguito ai calorosi discorsi ieri scambiati, e augura che essi segnino una tappa nelle relazioni, fra le due nazioni. La «Nèa Imera», e la «Politia», organi dell'opposizione scrivono negli stessi termini.

La Russia indennizza i sudditi esteri espropriati

RIGA, 20.

La questione dell'indennizzo ai sudditi esteri espropriati in seguito alla riforma agraria lettone si avvia alla sua soluzione definitiva.

Secondo il progetto ufficiale, le terre verranno indennizzate sulla base del prezzo medio della terra nel 1920. Nel bilancio statale corrente è già stato iscritto un milione di franchi oro per anticipi in conto degli indennizzi in favore dei sudditi di accertata nazionalità estera.

DURANTE IL «GIRO»

— Che bellezza lo sport: tutti i «partiti» conservano i loro colori, senza mutarli strada facendo...

(Disegno di *Camerini*)

Le Sinistre francesi alla riscossa

PARIGI, maggio.

Riassumiamo. Il risultato delle elezioni dell'11 corrente ha stupito gli stessi partiti di sinistra. Essi erano sicuri di vincere: non si aspettavano di stravincere. La grande vittoria li ha disorientati. I capi, col pretesto di prendere un po' di riposo, si sono appartati per raccogliersi.

Com'è avvenuto quest'esito trionfale della battaglia da essi diretta? Chi è l'eroe degno di ricevere tutti gli onori? Questioni delicate. Alla vigilia delle elezioni un grande giornale della capitale volendo rendere un grosso servizio al capo del Governo proclamò che «votare per il Blocco delle sinistre equivaleva a votare contro Poincaré». Non l'avesse mai detto! I due terzi degli elettori francesi votarono contro Poincaré. Questi è dunque oggi l'uomo politico più impopolare. Ma si può benissimo dimostrare che chi ha il massimo dell'impopolarità è quegli che, in fondo, continua ad occupare la massa. Oggi Poincaré la occupa negativamente. Non così un anno fa: se, quando decise l'occupazione della Ruhr, avesse indette le elezioni, molti di coloro che adesso gli sono ostili avrebbero votato per lui. I grandi gesti entusiasmano sempre la masse; ma se codesti gesti assumono a poco a poco l'aspetto di grandi errori, coloro che li hanno compiuti vedono mutarsi l'entusiasmo in avversione. L'occupazione della Ruhr appare ai francesi un grande errore dal giorno in cui, invece di sentirsi annunziare che la Germania si è finalmente decisa a sborsare il denaro delle riparazioni, hanno saputo che la Germania ha sospeso i pagamenti parziali, che le spese d'occupazione sono diventate disastrose per il bilancio francese e che essi dovranno pagare un miliardo all'anno di più di imposte.

L'on. Poincaré è dunque colpito in questo momento dalla massima impopolarità, ma nessuno, in vece sua, gode la massima popolarità. Forse nemmeno l'onorevole Briand.

Questa figura singolare, questa mente superiore, quest'oratore affascinante, questo esperimentato uomo di Governo che ha sempre saputo abbandonare il potere con elegante disinvoltura, non è mai riuscito ad occupare la massa. La occupò Clemenceau; lui no. Egli non si farà mai nè troppo amare nè troppo detestare. Il suo straordinario accorgimento gl'impedisce di compiere quei gesti appassionati che trascinano il paese. Se domani l'on. Briand sarà ancora una volta presidente del Consiglio lo sarà perchè ormai accettate o per lo meno ammesse le condizioni del signor Millerand, lo sarà anche perchè gli sarà stato assicurato l'appoggio dei partiti che predominano nella nuova Camera ed avrà la promessa che i socialisti lo lasceranno governare, ma non lo sarà per consenso di popolo.

Bisogna per altro aggiungere questo: sebbene l'on. Briand non occupi la massa egli tuttavia le è assai più presente che non altre personalità politiche dei partiti che ora si preparano a dare la scalata al potere. Per quanto, in mezzo a tali partiti, si cerchi un uomo di suprema popolarità, non si trova. Ogni partito ha il suo, ma esso non è colui che occupa la Francia. Nemmeno l'on. Herriot. Forse per questo c'è chi pensa di far ritornare dall'esilio Giuseppe Caillaux. E' un'idea che sta serpeggiando in alcuni ambienti politici. I radicali-socialisti vorrebbero chiedere ed ottenere al più presto quell'amnistia per i delitti politici che si trovava inclusa nel programma dei socialisti, allo scopo di portare candidato a Mans, al posto di senatore della Sarthe rimasto vacante con la morte d'Estournelles de Constant, il condannato dell'Alta Corte. Uno dei più ardenti sostenitori di tale procedura è il Malvy. Egli, che fu pure vittima d'un processo politico svoltosi sotto l'èra clemencista si propone di far votare una amnistia che serva di riparazione alla ingiustizie che vennero compiute mentre imperversava un «detestabile spirito di guerra», offrendo così il mezzo al Caillaux di ricomparire come lui sulla scena politica.

* * *

Questi rapidi accenni alle questioni che si stanno discutendo nei circoli politici francesi potranno dare un'idea dell'agitazione che la vittoria del Blocco delle sinistre ha provocata.

I radicali-socialisti che si credono i principali fautori di tale vittoria pretendono di impossessarsi di tutte le cariche dello Stato. «Non abbiamo ritegni, non temporeggiamo! — dicono. — Noi vogliamo avere tutto il potere nelle mani. All'Eliseo, al Governo, alla presidenza della Camera, a quella del Senato, a quella della Commissione delle Riparazioni debbono andare uomini nostri».

Il *Quotidien*, che è l'organo ufficiale del partito, grida ogni giorno al Signor Millerand di dimettersi e registra i dispacci che i sindaci di Francia spediscono al Presidente della Repubblica per incitarlo ad abbandonare l'altissima carica. Che cosa farà il signor Millerand non si sa ancora. Certo, se è vero che egli intende di mettere al nuovo presidente del Consiglio dei Ministri queste condizioni: 1. Mantenere l'occupazione della Ruhr; 2. rifiutarsi di riprendere immediati rapporti col Governo russo; 3. conservare l'Ambasciata presso il Vaticano; non sembra che egli possa trovare facilmente chi acconsentirà di formare un Gabinetto includendo nel suo programma tali condizioni. Forse l'on. Briand potrebbe trovare un compromesso per scongiurare una crisi della presidenza. Ma i socialisti non vogliono saperne di Briand.

Radicali e socialisti non possono per il momento mettersi d'accordo. I socialisti hanno le mani legate dalla mozione di Amsterdam la quale non permette loro di partecipare al potere nè di sostenere un Governo che esiga i sacrifici e le concessioni richiesti da una maggioranza di altri partiti. Per tentare di liberarsi da questo legame, essi terranno il 1. giugno un congresso straordinario in cui discuteranno quale atteggiamento dovranno adottare in presenza dell'attuale situazione politica. Sarebbe quindi prematuro da parte dei radicali di deliberare fin d'ora di ripiegarsi sul centro per costituire una maggioranza senza i socialisti; tale ripiegamento lo potranno fare se nel congresso del 1. giugno i socialisti stabiliranno di attenersi puramente e semplicemente alla mozione di Amsterdam; ma è probabile che, vista e considerata la forza che essi rappresentano nella nuova Camera, decidano di prendere parte al futuro Gabinetto esigendo un numero di portafogli proporzionato all'importanza del gruppo che essi costituiscono in Parlamento.

Quanto ai comunisti, la loro linea di condotta è già fissata: astenersi da tutte le cariche e pretendere un'amnistia generale e completa, l'abbandono della Ruhr e l'immediato riconoscimento dei sovietti riprendendo le relazioni con la Russia.

Ora rimane da conoscere esattamente quale sarà l'attitudine dei radicali e quali i punti del programma che essi si propongono di attuare. I principi d'azione del partito e la sua politica interna ed estera, enunciati dall'on. Herriot nella dichiarazione del 20 ottobre, poco prima della chiusura del Congresso radicale, appaiono cose troppo vaghe oggi che il partito sta per assumere le redini del potere. Quando l'on. Herriot è stato pregato di precisare, egli si è chiuso in un riserbo inesplicabile. Ma il pubblico ama le dichiarazioni esplicite. Un Gabinetto di radicali accetterebbe le esigenze attribuite al signor Millerand? E se tale gabinetto provocasse fatalmente, con la propria intransigenza, una crisi all'Eliseo, sarebbe poi pronto a fare sgombrare la Ruhr? La questione della Ruhr non solo è la più appassionante ma anche la più scottante. Se fu difficile di entrare nel territorio tedesco, altrettanto difficile può essere di uscirne.

La Ruhr è un'eredità lasciata dall'on. Poincaré ai suoi successori della quale è possibile che anche i francesi meno imperialisti non sentano la fretta di disfarsi.

Forse della Ruhr sentiremo discorrere ancora per qualche tempo qui in Francia.

C. G. Sarti

La crisi ministeriale in Francia
I repubblicani vogliono le dimissioni di Millerand

PARIGI, 20.

Il «Paris Soir» scrive: «La crisi ministeriale, aperta virtualmente dall'11 maggio, entra nel suo periodo attivo.

Herriot sarà oggi a Parigi. Prima della fine della settimana sarà chiamato all'Eliseo e le consultazioni rituali cominceranno. Il partito repubblicano socialista ha posto una condizione preliminare e ineluttabile alla sua partecipazione al nuovo Ministero: la partenza del sig. Millerand dall'Eliseo.

La questione è nettamente esposta. Numerosi deputati della maggioranza socialista e radicale-socialista non temono di proclamare nei corridoi che essa è la più importante di tutte le altre».

Il destino di Caillaux
Pazzo mentre sta per essere riabilitato

PARIGI, 19.

La *Liberté*, in un articolo intitolato «Caillaux», scrive:

«Forse Caillaux non ritornerà mai al potere, perchè prima che l'ora della sua rivincita possa suonare, il destino l'avrà messo definitivamente fuori combattimento. Si afferma che Caillaux, attualmente in cura in una stazione termale dell'Alvernia, da qualche settimana dà segni evidenti che il male che da lungo tempo lo logora è ormai in una fase decisiva.

«E non sarà questo il fato più tragico della esistenza di quest'uomo, di cadere cioè nell'incoerenza e nella follia, nell'istante stesso in cui la fortuna gli preparava un'apoteosi?»

Il conflitto fra padroni e minatori nella Ruhr

PARIGI, 20.

I giornali hanno da Dusseldorf 19. «E' stata respinta all'unanimità la sentenza arbitrale del 16 maggio, da parte del Sindacato dei Minatori, in una numerosa riunione tenuta oggi nella Ruhr. I padroni dal loro canto sembrano risoluti a continuare la lotta, e a non cedare affatto alle pretese dei minatori. Per compensare il «deficit» nelle consegne verificatosi al principio dello sciopero, e per assicurare la continuazione del rifornimento di combustibile ai paesi dell'Intesa o alla Regia delle Ferrovie nei territori occupati, la M.I.C.U.M. ha deciso di bloccare una parte degli «stoks» di coke e di carbone appartenenti alle miniere della Ruhr.

Delle squadre saranno chiamate dalla Francia, e le spedizioni di coke che sono già di 9000 tonnellate potranno senza dubbio raggiungere di nuovo prossimamente le 12 mila tonnellate al giorno.

* * *

BERLINO, 20.

Il *Wolff Bureau* ha da Dusseldorf: — Non avendo il Municipio cominciato a costruire il 17 maggio la nuova Caserma di artiglieria richiesta dai francesi, questi hanno occupato una officina della Società Rheinmetall, la nuova officina Rheinstael, parecchi macelli, la cavallerizza, 145 alloggiamenti di polizia, la sala da concerto del giardino Zoologico e tutto il Palazzo delle Belle Arti nel quale doveva essere inaugurata il 1 giugno una grande esposizione artistica. E' giunto a Dusseldorf un gran numero di reclute francesi.

L'Hannover resta parte integrante della Prussia

BERLINO, 20.

Il voto preliminare sulla questione se dovrà avere luogo un plebiscito circa l'autonomia dell'Hannover, ha già virtualmente deciso che l'Hannover stesso resti parte integrante della Prussia. Infatti i partigiani della separazione non hanno riportato che 438.961 voti, mentre sarebbe stato loro necessario raggiungere almeno il terzo del numero totale dei votanti, e cioè circa 590.000 voti.

LEGGETE LE PRIME PUNTATE DEL ROMANZO D'APPENDICE, OGGI AL MENO.

A caccia di miliardi sul mare

Come un attivo armatore vede il problema

GENOVA, 19.

Il comm. Marco Passalacqua è uno dei più attivi propagandisti dell'industria dell'armamento in Italia. Egli non predica soltanto con l'esempio — è il grande animatore della «Transatlantica» — ma con la fervida parola e con gli scritti. Si è fatto per questo anche giornalista. E nei giornali ha di recente asserito che per l'alto costo della gestione italiana di navi mercantili, noi perdiamo ogni anno miliardi di lire.

I noli dei «tramps»

E' su questa affermazione che l'abbiamo interpellato.

— La questione dei noli marittimi per trasporto di merci per conto di terzi, quella che nel nostro gergo armatoriale si chiamerebbe la questione dei noli dei «tramps», assume una importanza di grande valore sopratutto oggi. Per limitarmi ai tratti più salienti del problema — ci ha dichiarato come introduzione alla nostra conversazione il Passalacqua — mi basterà accennare a poche cifre.

Gli elementi monetari compensatori della bilancia italiana a cui ha accennato nel suo discorso di Milano l'on. De Stefani (noli marittimi, rimesse di emigranti e movimento dei forestieri), durante il quinquennio dal 1919 al 1923 hanno dato all'incirca le seguenti cifre in confronto degli sbilanci commerciali veri e propri (eccedenza delle importazioni sulle esportazioni): nel 1919, di fronte ad uno sbilancio commerciale di 6 miliardi, troviamo 3 miliardi di compensazioni; nel 1920, 5 miliardi e mezzo contro i 14 miliardi del «deficit» commerciale; nel 1921, 9 miliardi di sbilancio commerciale e 5 miliardi e mezzo di compensazioni; nel 1922 contro 6 miliardi e mezzo di deficit commerciale, 5 miliardi e mezzo di elementi compensatori; nel 1923, contro 6 miliardi e 139 milioni di sbilancio commerciale, troviamo: 3 miliardi di rimesse degli emigranti, 3 miliardi e mezzo di movimento dei forestieri, mezzo miliardo di noli attivi della Marina mercantile: in tutto, per i tre maggiori cespiti di esportazioni invisibili, 7 miliardi che ci darebbero un «avanzo monetario» di un miliardo all'incirca.

Equilibrio instabile

— La situazione appare quindi molto buona.....

— Ottima anzi se la si considera in senso relativo in confronto della precedente, ma se consideriamo la situazione da un punto di vista generale ed assoluto, è facile riconoscere che si tratta di un equilibrio instabile che occorre consolidare al più presto.

Rispetto al 1922 sono aumentate le importazioni di materie prime di oltre 1 miliardo e 400 milioni e quelle dei prodotti finiti di circa 80. Si mantengono quasi stazionarie con un aumento di soli due milioni di importazioni le materie semilavorate, mentre quelle dei generi alimentari ed animali vivi diminuiscono di circa 32 milioni di lire. Per quanto riguarda le esportazioni troviamo in aumento tutte le categorie di prodotti. Fortissimo, fra tutti, quello dei manufatti (oltre 951 milioni di lire). Seguono in ordine di importanza i generi alimentari ed animali vivi con un aumento di 363 milioni, le materie semilavorate (346 milioni) e le materie prime (106 milioni).

In complesso, nel 1923, il disavanzo delle importazioni sulle esportazioni risulta fortissimo nelle materie prime, e molto sensibile nei generi alimentari ed animali vivi. Una eccedenza delle esportazioni sulle importazioni risulta fortissima nelle materie semilavorate e sui manufatti. Questi ultimi hanno avuto nel 1923 un'eccedenza di 1 miliardo e 603 milioni di lire, contro 732 milioni nel 1922.

Ciò dimostra che, sotto l'impulso del Governo fascista, e nella nuova atmosfera di disciplina nazionale instaurata in Italia, la produzione italiana tende vivacemente a riprendere il suo ritmo ed a superare l'andatura di anteguerra, ed, appunto per le necessità della maggiore produzione, siamo costretti ad importare in sempre maggior volume le materie prime che ci occorrono. Questo ritmo non soltanto dovremo mantenere ma dovremo accelerare: e perciò ci è necessario dare sviluppo alle nostre «importazioni monetarie».

Ora delle tre maggiori importazioni invisibili sulle quali possiamo fare assegnamento, quella del movimento dei forestieri può dirsi abbia toccato il suo gettito massimo: quella delle rimesse degli emigranti risente purtroppo l'influenza della ferrea restrizione che si oppone alla nostra emigrazione. Se quindi vogliamo ridurre i cambi, stabilizzare la lira, assicurare i rifornimenti alimentari e di materie prime al Paese, in modo tale da dare dinamismo di sviluppo alla nuova e tenace disciplina di lavoro italiano, non ci rimane che accentrare il nostro sforzo sulla terza sorgente di importazioni invisibili e cioè sui noli marittimi: la sola che presenta possibilità di sviluppo illimitato e per la quale abbiamo tutti i requisiti.

Diciotto miliardi pagati all'estero per noli.

— E cosa dovremo fare per raggiungere questo scopo? Ed in quale misura?

— Sarà opportuno indicare prima la situazione attuale dell'Italia in confronto alle altre Nazioni. Durante l'ultimo decennio abbiamo pagato all'Estero per noli marittimi 18 miliardi di lire ed abbiamo incassato dall'Estero appena per un miliardo di noli merci: un «deficit» monetario di 17 miliardi, come si vede. Attualmente la situazione è la seguente: in noli merci trasportati per conto di terzi fra porti esteri, incassiamo in media ogni anno due milioni e mezzo di lire sterline con una ottantina di vapori da carico ingaggiati in questo tipo di navigazione. Per i noli da passeggeri, l'estero ci sottrae in media 350 milioni di lire all'anno. Ora è da tener conto che la proporzione del tonnellaggio marittimo dato in navigazione da «tramps» e cioè nella caccia dei noli sul libero mercato internazionale, è molto più alta (in proporzione alla consistenza complessiva delle rispettive marine mercantili) all'estero che presso di noi. Senza parlare della Marina britannica il cui incasso medio di noli da tramps è almeno dieci volte superiore al nostro, anche altre flotte mercantili meno importanti della nostra ci battono in pieno: la scandinave, e perfino la greca.

L'Italia potrebbe essere invece raccoglitrice di noli...

— Ma si afferma di solito che a svantaggio della nostra Marina influiscono condizioni di inferiorità nella concorrenza delle altre Nazioni dovute alla posizione geografica, al costo del combustibile, ecc.

— Non è affatto vero ed è bene anzi che questa leggenda sia sfatata una volta per sempre.

Quanto alla posizione geografica, abbiamo tutto dalla nostra per svolgere un programma di marina mercantile libera e cioè raccoglitrice di noli, tale da non rimanere indietro, se vorremo e sapremo, neppure all'Inghilterra. Abbiamo una ricchezza di marinai di razza che gli stranieri ci invidiano e ne sia prova il fatto che vengono a rubarceli a suon di dollari e sterline sulle nostre navi; possiamo munirci di navi moderne da carico alle identiche condizioni di prezzo degli stranieri; quanto al carbone e più ancora al petrolio che sarà il combustibile dell'avvenire (pensi che oggi come oggi si costruiscono navi a motore in numero pari a quello delle navi a vapore) è da tener presente che il costo nei grandi centri di rifornimento oceanico è eguale per tutte le bandiere; quanto alle spese di gestione è necessario intendersi: tutto ciò che era criminale sperpero demagogico dell'epoca giulìettiana (e mi riferisco anche a quello formidabile imponderabile della disciplina), è se Dio vuole, scomparso e ci avviamo rapidamente ad un livellamento con l'Estero.

...ma bisognerebbe che avesse navi modernissime.

— Ed allora quali sono le cause e quali i rimedi di questa situazione che sottrae tanti miliardi alla nostra economia nazionale?

— E' presto detto. Oggi, per vincere nella caccia al nolo marittimo fra porti esteri, è necessario avere navi di gestione economica e cioè modernissime. La nostra flotta da carico invece, ad eccezione di pochi vapori (quelli appunto che sono ingaggiati nei traffici liberi) è antiquata ed antieconomica. Occorre dunque rinnovarla e, sotto questo punto di vista, il Governo dovrebbe favorire maggiormente la vendita e la demolizione delle vecchie navi.

In secondo luogo, quantunque la nefasta politica di sperperi instaurata dal regime giulìettiano possa dirsi finita, è fuori dubbio che le nostre navi devono sopportare oneri di spese generali sconosciuti all'armamento straniero e concorrente; in terzo luogo, sarebbe necessario che lo Stato accentuando l'indirizzo che così opportunamente ha dato l'on. Ciano, non largheggiasse troppo nelle spese per i servizi marittimi, ma facesse in modo, restringendo queste al minimo indispensabile, di lasciare un sufficiente margine a sviluppare, come fanno le marine concorrenti, le linee di penetrazione commerciale nei mercati esteri, sopratutto verso le regioni dove vivono vasti agglomeramenti di emigrati e lavoratori italiani.

Non sovvenzioni ma aiuti temporanei

— Domandate dunque delle sovvenzioni?

— Non delle vere e proprie sovvenzioni. Aiuti temporanei per pochissimi anni ed a sistema scalare.

Infine, sull'esempio delle altre Nazioni occorrerebbe rivedere il regime fiscale della nostra marina libera in modo da assicurare a questa un trattamento di perequazione con quelle concorrenti. Soltanto questo chiede la Marina libera, di essere posta in grado di lottare con le sue concorrenti: essa infatti dà ogni giorno prova di sapere, quando la lotta è ingaggiata ad armi eguali, ingaggiarla e vincerla molto onorevolmente.

Ma non è tutto: manca ancora in Italia una concezione moderna dell'industria dell'armamento libero e cioè della condotta strategica di una moderna flotta da carico che si deve spostare rapidamente attraverso i vari mercati precorrendo spesso gli avvenimenti. Per esperienza di ogni giorno posso dirle quanto sia difficile questa arte. Occorre tenersi in contatto ora per ora con i grandi mercati, con le Borse dei noli e specialmente il «Baltic Exchange» di Londra dove confluisce la domanda e l'offerta dei noli; è necessario seguire ora per ora l'andamento dei cambi, delle richieste di tonnellaggio dei vari mercati, prevedere in tempo il ciclo dei raccolti ed i fabbisogni dei continenti per i grandi approvvigionamenti di grano, di carbone, ecc.; e tutto ciò si deve fare con ogni sollecitudine per decidere in poche ore se si deve dislocare un gruppo di navi, che si trovano in viaggio, verso un oceano o verso un altro. Ma, ripeto soltanto in questo modo, soltanto facendo la spola fra i porti esteri, si può fare veramente della marina da «tramps» ed arricchire il nostro Paese con un gettito di valuta estera pagata da stranieri.

E qui il comm. Passalacqua ha cominciato a sgranare esempi. Ci spiace di non poterli ripetere ai nostri lettori: lo spazio è tiranno. Ci basta di aver fatto comprendere che l'Italia ha — se non tutti, molti «atouts» per vincere la partita: si tratta di giuocarli bene.

La "medium„ e il basso Vannuccini in Tribunale

per le truffe ad una signora francese

FIRENZE, 20 (E. M.). — Oggi dinanzi alla 3.a Sezione del Tribunale si discuterà la causa contro la notissima «medium» Emma Vannuccini ed i suoi presunti complici, su denunzia della sig.ra Francesca Margherita Carver. Il fatto avvenne tre anni or sono e precisamente nel dicembre del 1921. La notissima «medium», il fratello di lei Enrico, artista lirico di ottima fama e altre persone assai conosciute negli ambienti cittadini, erano stati deferiti all'autorità giudiziaria sotto l'accusa di abilissime truffe in danno di una facoltosa signora francese, madame Margherita Carver. Lo sfondo della presunta impresa criminosa era que l'appassionante problema dell'al di là che, sintetizzato e materializzato nelle prodezze dei tavolini parlanti e giranti, va facendo galoppare a più non posso la fantasia dei tenaci cultori di scienze occulte.

La sig.na Emma Vannuccini in età invero non molto fresca (54 anni) lascia di fare la sarta per darsi allo spiritismo. Come ella avesse scoperto le sue eccezionali virtù medianiche, non sappiamo con precisione. Si parla di una nota Casa di Mode dove la Vannuccini, nella sua qualità di direttrice di un reparto, ebbe modo di rivelare alle sue clienti non solo una straordinaria abilità nella partita confezioni, ma anche quella, non meno straordinaria... di far parlare i morti. La Vannuccini sarebbe entrata così nel santuari dell'occultismo con la valida commendatizia di persone, che fra la prova di un mantello e il consulto per una «sortie», avevano avuto modo di apprezzare le sue virtuosità medianiche. Prese infatti a frequentare vari salotti, che abitualmente si trasformano in cenacoli, in luoghi di convegno per i buongustai di sensazioni d'oltre tomba.

L'ex sarta la quale abitava in una modesta casetta di via Lupo, si trasferiva in un appartamento al 2. piano dello stabile di via Ripoli n. 131. I nuovi affari non vanno male! Essa è ricercata in tutte le sedute spiritiche e la sua nuova dimora diviene ben presto la mèta di tutti gli appassionati cultori di scienze medianiche, di letterati, di gente del gran mondo, studiosi ecc.

E qui entra in iscena Mistress Carver di anni 46, francese di nascita, vedova di un ricco americano. La signora che ha preso alloggio alla pensione Banchi in piazza Indipendenza, è un'appassionatissima cultrice di scienze occulte e non può figurarsi quindi, quando la fortuna le concede di incontrarsi con la prodigiosa «medium», quale sia la sua gioia. Ma c'è di più. Mistress Carver è ancora tutta accesa di affetto per il defunto consorte e in lei anzi il dolore per la perdita dello sposo è divenuto addirittura culto, assillo d'ogni giorno, quasi mania. Immaginarsi quindi la sua commozione quando sa che per mezzo della Vannuccini può comunicare col suo bene perduto. Le sedute medianiche moltiplicarono, il tavolino funzionava alla perfezione, il fu Mister Carver veniva evocato senza risparmio e la reciproca simpatia fra le due donne aumentava.

Tanto aumentava da decidere di abitare sotto lo stesso letto. La signora Vannuccini è docilissima alle esigenze della inconsolabile vedova e non ha difficoltà ad offrire addirittura alla signora Carver ospitalità del suo quartierino di via Ripoli! L'appartamento a dire il vero è un po' modesto ma la buona signora avrà in compenso la possibilità di far mettere in moto il tavolino, di corrispondere con lo spirito di suo marito ogni qual volta le farà piacere.

Ma alla signora Vannuccini non piace che la vedova abbia una camera da letto così modesta e l'amica acquista una camera da letto nuova di mogano e palissandro spendendo 10.000 lire; poi dietro suggerimento della «medium» si affretta a farsi spedire da Monaco i suoi mobili che valevano 60 o 70 mila lire; compra al Viale dei Colli una villa che valeva poco più di 100 mila lire e ne spende 275 mila, vi installa la diletta amica, riesce a commuovere perfino... il tavolino e per far fronte alle spese sacrifica sull'ara dell'amor coniugale i suoi preziosi gioielli.

Tutto quello che comanda il defunto consorte è legge: ma la povera donna, pur rimanendo alla fine senza un soldo, poichè le sue vistose rendite vengono assorbite dalle ingentissime spese dell'eccezionale *ménage*, è felice di ubbidire all'adorato marito... E le cose sarebbero continuate certamente così chissà fino a quando, se all'idillio ultra-terreno non avesse posto fine la sorella della Carver, signora Malta, la quale trovandosi a Napoli e non riuscendo a spiegarsi le ristrettezze finanziarie in cui si dibatteva la sorella, accorse a Firenze e denunziò tutto il losco retroscena all'autorità giudiziaria. I presunti responsabili, Emma Vannuccini, il di lei fratello Enrico, il rag. Balatresi Emilio proprietario della villa «La Selva» al viale dei Colli e la signora Enrica Kiraly, dopo lunga e laboriosa istruttoria vennero rinviati al giudizio del nostro tribunale penale per rispondere, la prima di furto e di numerose truffe in danno della signora Margherita Carver e gli altri di concorso nei reati medesimi.

Gli imputati saranno difesi dall'on. Rosadi e dagli avv. Cosci, Vanni, Marchetti e Ringressi.

I particolari del disastro automobilistico

di Busto Arsizio

BUSTO ARSIZIO, 20. — Eccovi i particolari del disastro automobilistico avvenuto domenica sera nei pressi di Busto Arsizio.

Verso le 18.15 l'automobile 38-15248, una «Fiat» guidata dallo chauffeur Luigi Marozza, di anni 30, percorreva la strada provinciale diretta a Milano. La vettura — com'è noto — proveniva da Intra dove due sposi di Saronno, Angelo Mariotti, di anni 27 e Luigia Binaglia, di anni 23, si erano recati per una gita in compagnia di due fratelli, Mariotti Giuseppe di anni 30 e Gaetano di anni 32 e della sorella Celestina di anni 20.

A bordo erano anche altri parenti: Ambrogio e Giovanni Legnani, di anni 30 il primo e 25 il secondo, e Luigi Balestrieri di anni 27.

Giunti nei pressi di Busto Arsizio l'automobile incontrò un carro carico di fieno trainato da una mula e accompagnato dai contadini Carlo Merli, di anni 46, e Giovanni Pottini, di anni 60.

Secondo una versione, la vettura guidata dal Marozza tentò di sorpassare il carro spostandosi sulla sua destra. Essa era seguita a breve distanza da un'altra vettura, un'*Alfa Romeo* guidata dallo chauffeur Enrico Sembenotti che recava a bordo il proprietario Marchese Alberto Visconti di San Vito di Milano e gli industriali Emilio Sampioli e Gherardo Maino.

L'automobile che procedeva a corsa veloce, tentò di passare nello spazio che rimaneva fra la vettura che precedeva e il carro. Ma disgraziatamente la manovra non riuscì e la «Fiat» rimase investita e gettata sul fianco della strada, rovesciandosi. Le persone che si trovavano a bordo vennero estratte e soccorse dai due contadini del carro di fieno e dai primi accorsi, ma purtroppo Gaetano Mariotti era rimasto ucciso. Il disgraziato aveva riportato la frattura del cranio. In gravissime condizioni fu poi estratto Giovanni Legnani, il quale aveva riportato la frattura della clavicola destra e ferite gravi alla fronte. All'ospedale di Busto fu trasportata anche Celestina Mariotti con leggere ferite e contusioni. Contusi o feriti leggermente rimasero anche gli sposi e gli altri passeggieri della «Fiat». I tre viaggiatori e lo chauffeur dell'«Alfa Romeo» rimasero invece incolumi.

Secondo un'altra versione, la macchina del marchese Visconti all'altezza del carro avrebbe cercato di sorpassare la «Fiat» la quale avrebbe tentato di lasciare libero il passo sterzando verso il margine della strada, ma per la brusca sterzata girò su se stessa andando a urtare contro il paracarro e rovesciandosi.

La vettura del Visconti urtava la ruota del carro di fieno producendosi qualche danno, girando su stessa, e andando ad abbattere un paracarro.

Lo chauffeur della macchina del Visconti si è dato alla latitanza. L'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta.

Un carabiniere suicida nel Friuli

alla presenza della fidanzata

UDINE, 20. — A Cividale ieri sera l'appuntato dei carabinieri Agostino Poddu di anni 25 trovata sul viale della stazione l'amante Agata Milani di anni 22 con la quale si era bisticciato, e la scongiurava di ritornare a lui. Poichè la ragazza rispondeva con frasi evasive, dimostrando di essere stanca della relazione, il Poddu con un gesto fulmineo estraeva la rivoltella e si sparava un colpo al capo cadendo fulminato ai piedi della donna.

LEGGETE LE PRIME PUNTATE DEL ROMANZO D'APPENDICE, OGGI ALMENO.

La Cavalleria rievoca le sue glorie

da Staffarda a Vittorio Veneto

PINEROLO, 20. — Nel pomeriggio di ieri nella Piazza d'Armi, appositamente adattata, ha avuto luogo un carosello storico alla presenza del Re e della Regina, del Principe Ereditario, delle principesse Mafalda e Giovanna, della Principessa Jolanda, della principessa Letizia, del Duca e della Duchessa d'Aosta col figlio duca delle Puglie, del conte di Torino, del duca di Pistoia e del duca di Bergamo, del Ministro della guerra Di Giorgio del senatore Teofilo Rossi, nonchè dei generali Petitti di Roreto e Bonzani, del Prefetto Palmieri, del Sindaco di Pinerolo, del Barone La Via R. Commissario di Torino, del Comandante della Scuola di cavalleria generale Emo Capodilista, di mons. Bartolomasi, delle autorità e di un immenso pubblico.

I cavalleggeri e i dragoni del Circolo Piemonte ai Sovrani della Terza Italia.

Il carosello era composto di quattro squadriglie al comando del conte Fe d'Ostiani colonnello brigadiere, nelle loro vecchie uniformi. Le quattro squadriglie rappresentavano i quattro reggimenti di cavalleria che esistevano al tempo della fondazione della Scuola, 15 novembre 1823, e cioè cavalleggeri Piemonte Reale al comando del capitano Mayer, cavalleggeri Savoia al comando del capitano Martellini, e i dragoni del Genovese al Comando del capitano Lombardi.

I cavalieri si avanzano fino alla tribuna reale dinanzi alla quale sfilano. Quindi l'araldo capitano Bognetti rivolto ai Sovrani presenta i cavalieri, che oggi rivestono l'antica divisa non per ambizione — egli dice — ma per ricordare le glorie degli antichi cavalieri che vissero e morirono per il Re e per la Patria. «Compiacetevi o Sire — aggiunge — di un grazioso Vostro cenno perchè possa cominciare il torneo.

Ad un cenno del Sovrano il torneo comincia.

I cavalieri cavalcando secondo la scuola degli antichi italiani, fanno evoluzioni a duo a due, a quattro a quattro, si dividono in gruppi gli uni ascendenti, gli altri discendenti; i Dragoni di Genova si alternano coi cavalleggeri di Piemonte; i cavalleggeri di Piemonte Reale con quelli di Savoia, le fiamme gialle con le fiamme rosse, si riuniscono poi assieme e formano la grande ruota, e poi ancora evolvendo con eleganti manovre formano la croce di Savoia, il monogramma di Re Carlo Felice, quello di Re Vittorio Emanuele e quello di Savoia. Gli ufficiali spiegano poi una bandiera tricolore e con le alabarde dai colori azzurro sabaudo e arancione della Scuola uniti assieme giostrano nel campo.

Il comandante Conte Fè d'Ostiani scende da cavallo e offre un mazzo di fiori alla Regina, mentre gli altri cavalieri depongono cavalcando il loro floreale omaggio ai piedi della tribuna reale.

Si svolge poi il giuoco della resa e quindi il carosello ha termine.

La cavalleria ora ricorda le sue glorie di ieri e di oggi. I cavalieri a due a due portano scritte con i nomi gloriosi da Staffarda (1690) a Sommacampagna, da Governolo a S. Lucia, da Cassala a Coatit, fino alla finale travolgente carica di Vittorio Veneto (1919).

La sfilata degli stendardi che garrirono su 70 campi di battaglia.

E' tutta una gloria che passa dinanzi agli occhi del pubblico, che ai sacri nomi applaude e grida evviva ancora quando nuovi cavalieri in grigio verde si avanzano e presentano quegli stendardi che — come dice il loro comandante — rivolto alla Maestà del Re — «galopparono su 70 campi di battaglia, e che oggi chiamano a raccolta tutti i cavalieri d'Italia da Staffarda a Vittorio Veneto. Le sacre salme — aggiunge — di quei prodi che diedero la loro vita, in questo momento si levano dalle loro tombe a fianco degli stendardi e si uniscono a noi nel levare alla Maestà Vostra l'omaggio di sicura fedeltà al grido di «Savoia!»

Il momento è solenne. Tutti in piedi gridano «Viva l'Italia! Viva il Re!»

Cessati gli applausi e ritiratisi i cavalieri, le LL. MM. il Re e la Regina con le LL. AA. RR. il Principe Ereditario e le Principesse Mafalda e Giovanna, salutate e ossequiate dai Principi e dalle autorità e acclamati dal pubblico lasciano il campo.

Hanno poi luogo esercitazioni nelle quali i migliori cavalieri della Scuola si presentano con evoluzioni di salto, di arrampicamento, di discese ardite per scale e con ostacoli. Il pubblico applaude a questa nuova manifestazione della cavalleria italiana.

Finite le esercitazioni S. A. R. la Principessa Letizia, il Duca e la Duchessa d'Aosta, i duchi di Puglia, di Bergamo e di Pistoia e la Principessa Iolanda ossequiati dalle autorità lasciano il campo.

La partenza dei Sovrani e dei Principi

TORINO, 19. — Alle 19.45 con treno speciale, proveniente da Pinerolo, sono partiti per Roma, in forma privata il Re e la Reale Famiglia.

Il Conte di Torino, giunto da Pinerolo alle ore 20,30 è ripartito in forma privata alle 20,55 per Milano.

Il ritorno dei Reali

Stamane alle ore dieci, con treno speciale proveniente da Pinerolo, sono arrivati in forma privata, S. M. il Re e la Reale Famiglia.

Un banchetto all'on. Gianturco a Napoli

finito a revolverate

NAPOLI, 20. — I fascisti di Fuorigrotta e Bagnoli vollero ieri sera festeggiare il neo-deputato on. Gianturco offrendogli un banchetto al Ristorante «Cumana» a Coroglio. I banchettanti, in numero di 150, verso le ore 22, si riunirono nell'ampio salone ove erano state imbandite le mense e accolsero con fervidi applausi, al suo arrivo, l'on. Gianturco, che era accompagnato dall'on. Bifani e dal Sostituto Procuratore del Re Denotaristefani. Data la grande cordialità fra i banchettanti nessuno avrebbe potuto prevedere i gravi avvenimenti svoltisi in seguito.

Verso la fine del banchetto infatti sorse un'aspra contesa fra due gruppi. Già le voci si erano alzate e già qualche bastone veniva levato quando per il pronto ed energico intervento degli onorevoli Gianturco e Bifani la disputa venne sedata.

Più tardi partiti in automobile i deputati numerosi banchettanti ripresero la strada di Bagnoli a piedi. Fra costoro risorse la disputa che tosto tornò a degenerare. Nei pressi di vico Paolino il gallaiere Giuseppe Trepicchio, di anni 67, venne dapprima percosso e, subito dopo, essendo la rissa rivenuta generale, colpito da un colpo di rivoltella al petto. Da tutte le parti si cominciò a sparare revolverate e la furibonda contesa continuò fin quando i contendenti non ebbero esaurite le munizioni.

Più tardi gli stessi contendenti si diedero a raccogliere i feriti. Alcuni di questi, i più leggeri si erano allontanati con l'aiuto di qualche amico, ma tre, assai gravi, dovettero essere caricati su delle carrozzelle e trasportati ai Pellegrini.

Essi sono Antonio Fiorillo, ex-maresciallo dei carabinieri che presenta una ampia ferita alla testa, Mario Grieco con ferita d'arma da fuoco all'addome e Giuseppe Trepicchio con ferite d'arma da fuoco al petto.

Il congresso dei cavalieri del lavoro

a Trento

TRENTO, 20 — Ieri è qui giunto a rappresentare il Governo al congresso dei Cavalieri del Lavoro il sottosegretario alle Finanze on. Lissia accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Filippi.

Nel salone del Municipio, presenti l'on. Lissia e tutte le autorità si è poscia inaugurato solennemente il Congresso della Federazione dei Cavalieri del Lavoro. Il Sindaco Paterlongo ha salutato l'on. Lissia, rappresentante del Governo, l'onorevole Raineri presidente della Federazione e tutti i congressisti dichiarandosi grato che sia stata scelta la città di Trento per il Congresso che si svolge nella sala dove hanno echeggiato le voci dei migliori patrioti trentini, fra cui quella di Battisti, e dove il Re ha ricevuto l'omaggio di tutti i sindaci della provincia.

Parlano poi anch'essi applauditi, il prefetto, il generale Clerici a nome del generale Modena., il comm. Bonapace, per la Camera di Commercio di Rovereto, il commendator Giovannini per la federazione industriale tridentina che ricorda come oggi ricorra l'anniversario della fucilazione del martire Chiesa, alla cui rievocazione i convenuti in piedi, si raccolgono per alcuni istanti, il cav. Catoni per il consiglio agrario provinciale, il comm. Jesurum per la Confederazione generale dell'industria, l'on. Lunelli pei legionari trentini della Federazione provinciale fascista e il fascio, l'on. Barduzzi , il sindaco Peterlongo, il comm. Grisi e il comm. Berti.

L'on. Rainieri esprime l'animo commosso e la gratitudine dei congressisti per i rappresentanti della regione ed elevando un inno al patriottismo del Trentino. Egli illustra poi il programma dei lavori del congresso. Ringrazia l'on. Lissia venuto a portare la parola del Governo e il conforto della sua collaborazione (Applausi).

La fondazione di borse di studio

Parla poi, applaudito l'on. Lissia e quindi l'on. Rainieri che dopo avere riferito sulla fondazione di 11 borse di studio per orfani di operai e contadini morti sul lavoro, di 50 mila lire ognuna sottoscritte dai cavalieri del Lavoro Bianchi, Fioroni, Penna, Cannizzi, vedova Lavarello, Morpurgo, dal sindacato nazionale infortuni di Milano e dall'industria vetraria di Murano; e dopo avere accennato all'opera fiancheggiatrice che svolge un Comitato nazionale del quale è presidente l'on. Luigi Luzzatti, il cui nome è vivamente applaudito, lo on. Rainieri propone l'invio di telegrammi al Re, agli on. Mussolini e Corbino.

Quindi il cav. Attilio Scotoni legge una nobile lettera di saluto mandata ai congressisti dalla vedova Battisti. La lettura della lettera suscita una grande dimostrazione di omaggio alla memoria del Martire e l'on. Rainieri dice che i lavori non potrebbero iniziarsi con un migliore auspicio.

Parlano infine il comm. Bianchi sull'opera della Federazione in relazione alla recente riforma dell'ordine e al rinnovato prestigio dell'onorificenza al merito del lavoro; e il presidente della Federazione industriale del Trentino, il dott. Trener, presidente del Museo civico e il comm. Barracano.

I congressisti hanno poscia visitato l'interessante Museo minerario della città e il consorzio agrario provinciale e l'on. Lissia, si è recato a rendere omaggio alla vedova del martire Cesare Battisti e alla fossa del Castello del Buon Consiglio a deporre una corona di fiori sui cippi che ricordano il supplizio dei martiri trentini.

Il sottosegretario Lissia ha poscia partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore alla caserma del 18. fanteria del quale l'on. Lissia fu valoroso ufficiale e dopo aver visitato il consorzio agrario provinciale il sottosegretario si è recato al Palazzo provinciale ove il vice prefetto comm. Chiaromonte ha pronunziato un indirizzo di saluto al sottosegretario prospettandogli anche i bisogni della provincia.

L'on. Lissia ha risposto ricambiando il saluto e ricordando come raggiunto il pareggio sia proposito del Governo consolidarlo e rassodarlo a garanzia della economia nazionale, e come il pensiero suo e del Gabinetto sia sempre rivolto alle nuove terre di confine che sono per tutti monito perenne della necessità della grandezza della patria.

L'on. Lissia ha dopo ricevuto nel Palazzo provinciale il Reggente la federazione comm. Verdiani, l'on. Lunelli ed altre personalità intrattenendosi in lungo cordiale colloquio ed esaminando vari tra i più importanti problemi della regione ed ha infine partecipato ad un banchetto offertogli dalla cittadinanza all'Hotel Bristol durante il quale ha riaffermato i propositi del governo per la rinascita della regione tridentina.

Leggete la TRIBUNA ILLUSTRATA

Una divisione movimen Rinascimento

Dopo aver fatto, nel pome
nella notte scorsa, una reti...
dicati, il benemerito «ra
missario cav. Cadolino, ai ...bre dell'anno scor-
cora una bella operazione... che Vladimiro Za-
...scalando un ghiac-
...giornali, la pubblica-
...come un piccolo fatto

...sso, che appena com-
...studi filologici e musi-
...Italia, e precisamente
...tanto innamorato, da
...pre, dedicando tutto il
...ta la sua operosità alla
...a italiana, meritava ben
...are notevoli prove, e quel
...no volume su «Virgilio nel
...italiano» (Ed. Zanichelli),
...desiderare il secondo, ce lo
...recentissima «Storia del Ri-
...o Cristiano in Italia» (Ed. Tre-
...a postuma a cura d'Enrico Car-
...i verità, lo Zabughin aveva rag-
...la sua piena maturità, in un per-
...equilibrio di sensibilità slava e di-
...na latina, d'erudizione e di critica,
...cattolicismo e classicità.

Recentemente, presentando un'antologia di poesie religiose, Giovanni Papini assicurava che la storia della letteratura italiana era tutta da rifare. Col suo solito crudissimo stile, c'insegnava che gli storici dell'800, compreso De Sanctis, erano stati partigiani e settarii, dandoci della nostra letteratura un'immagine affatto deformata. Sarebbe dunque tempo, secondo lui, di restituire all'immagine i suoi veri lineamenti: — e ben s'intende, in spirito guelfo, ossia con l'intendimento di rilevare l'importanza prevalente dell'ispirazione cattolica.

Analogamente, pochi mesi fa, Ugo Ojetti, in una conferenza assai notevole, sosteneva che la più celebrata arte italiana deriva dalla sintesi geniale di spirito religioso (cattolico) e spirito artistico; che la degenerazione e decadenza dell'arte contemporanea è dovuta alla scissione dei due elementi; che, in conclusione, la salute è nell'urgente ritorno a quella sintesi, possibilissima ancora.

Ora, Vladimiro Zabughin, con quest'opera postuma, concepita e scritta nella nuova atmosfera italiana, creatasi durante e dopo la guerra, viene a sostenere, per il Rinascimento, una tesi che ben si accorda con quelle del Papini e dell'Ojetti. Ma all'idea egli aggiunge il sostegno d'una larga e profonda documentazione; e alle «boutades» preferisce i ragionamenti e le prove. Frutto e segno dei novissimi tempi, l'opera dello Zabughin ha un valore che li trascende, presentandosi come una conquista importante e duratura del pensiero contemporaneo.

* * *

Che cos'è il Rinascimento?

Finora, esso è stato considerato come «un tuffo nel paganesimo», come un ritorno puro e semplice dell'arte e del pensiero antico, come uno strappo violento alla tradizione medievale cristiana, come un periodo di sosta nella vita religiosa del popolo italiano. Magari, s'è opposto il «Rinascimento cristiano» a quello «pagano», e si è considerata la reviviscenza dugentesca come il primo e più vero risorgimento della coscienza italiana.

Per lo Zabughin, il Rinascimento è un precipitato chimico di classicità e di Medio Evo cristiano»: chi disgiunge questioni elementi, distrugge il Rinascimento. Le differenze che si riscontrano, ne' suoi limiti stessi, fra individuo e individuo, non dipendono che da variazioni di dosatura di quegli elementi. Non v'è dunque una vera e propria soluzione di continuità fra Medio Evo e Rinascimento: come la civiltà classica non si spegne mai del tutto durante il Medio Evo, ed anzi vi genera ripetutamente, e a breve distanza, varii rinascimenti, finchè il genio di Dante, Giotto, Nicolò Pisano solleva l'ultima ondata, la più maestosa e travolgente; così il Rinascimento eredita e conserva lo spirito cristiano medioevale.

Ma non v'è un'assoluta, invincibile repulsione fra i due elementi, dai quali si vorrebbe trarre il precipitato? E non si potrà dubitare della sincerità del Rinascimento «cristiano»? — Lo Zabughin ha molte ragioni per non crederlo. Fra l'altro, egli pensa che ogni età ha l'arte che si merita, e se gli uomini del Rinascimento avevano la fortuna di poter pregare dinanzi ai crocifissi di Donatello e le madonne del Botticelli, tanto meglio per loro; — e tanto peggio per noi, che dobbiamo accontentarci di statue di cartapesta e d'oleografie... Ma, dopo tutte e oltre tutte, egli ha una ragione personale. Giacchè il critico sperimentava proprio in se stesso la possibilità di conciliare l'amore per la classicità con la fede cattolica, e questa fede doveva fargli vedere la mano di Dio nel perenne fluire della storia, fargli riconoscere le sue orme pur in quel periodo, che ne parve deserto.

Vedete ora «come», nelle linee essenziali.

Il Rinascimento si apre, riguardo all'arte, con i preliminari gotici, «franceschi»; riguardo all'erudizione, con una ondata d'ellenismo aristotelico e stoico, filtrata attraverso gli Arabi e Cicerone. La catena d'oro, che nel Medio Evo aveva saldate insieme le sparse membra dell'universo, quasi pietruzze d'un prodigioso musaico, sussiste ancora; ma subito dopo si spezza.

E' l'alba romantica del Rinascimento. Dante trasforma e fa suoi, con potente forza creativa, molti motivi classici. Nicolò Pisano domina l'elemento gotico col suo senso di classicità. Giotto crea un mondo, turgido di semi, donde sboccerano tre secoli di pittura italiana. Arnolfo e Lorenzo Maitani fondano un'architettura solida e armoniosa, degna d'un Rinascimento consapevole della propria missione. Il Petrarca, il Boccaccio, l'Orcagna, portano in seno i due simbolici personaggi della nota ecloga, portano in seno i due simbolici personaggi della nota ecloga petrarchesca: «Silvio», cioè l'artista rinascimentale, e «Monico», cioè, il religioso medioevale. E questi lottano fra loro, cercando di sovrastarsi a vicenda.

Si giunge così al 400. Abbandoniamo le vie arse e polverose: ripariamo nell'«orto concluso». Qui sono gli «eroi» (Santa Caterina, San Bernardino, Sant'Antonino...): apostoli di vita attiva, piuttosto che di vita contemplativa eremitica; predicatori, che indirettamente contribuiscono alla formazione d'una coscienza nazionale, alla fusione dell'unità morale italiana. Vi sono gli «spasimanti», ossia i peccatori convertiti e contriti: agiografi e iconografi umanisti, apostoli della famiglia e della scuola. Inoltre, gli esaltatori di Afrodite Anadiomene, come il Pontano, che pur rimangono sinceramente e quasi fanciullescamente credenti sino al la morte; i frati pittori, e primo fra tutti il Beato Angelico, artefici d'un arte esclusivamente sacra, fra maniera gotica e quattrocentesca; gli architetti, come il Brunelleschi e l'Alberti, che rivestono di classicità lo scheletro gotico; gli scultori, quale Donatello, umanista e gotico insieme; infine i polifonisti, il cui spirito permane ancora interamente gotico.

Ed ecco il meriggio. Nasce e si afferma mirabilmente l'epopea cristiana, il cui velame è classico-mitologico, ma il midollo è tolto dall'inno e dalla laude volgare: pensate alle felici improvvisazioni di Battista Mantovano, e al sublime simbolismo del Sannazaro. Trionfa il platonismo cristianizzato di Marsilio Ficino. Domina, per qualche tempo il Savonarola: umanista fino al midollo e insieme rappresentante della mentalità romantico-feudale della Ferrara estense; profeta apocalittico medievale, e insieme medico modernizzante dei mali della Chiesa. Finalmente, la foelicitas di Leone X. L'anelito mistico diventa perfettamente cattolico: dopo il Botticelli e il Mantegna, Raffaello attira, nelle forme della sapiente bellezza, la sintesi perfetta dei due elementi rinascimentali.

E' l'ora del crepuscolo barocco. Contro Aristotele aguzzano le armi Telesio e Campanella. Scoppiano violenti contrasti fra la Riforma cattolica e l'Umanesimo: vittima più illustre, Giordano Bruno. Il più completo genio del Rinascimento, Michelangelo, è anche il primo artista del Barocco, inteso questo come tendenza spirituale verso l'affrancarsi da ogni modello. Finalmente, dopo le messe del Palestrina, ch'è il Beato Angelico della musica, verrà l'oratorio, geniale creazione barocca, verrà il melodramma del Monteverdi, anima intimamente barocca...

Ingiusto è accusare d'ipocrita mondanità la società barocca tutta quanta, come «scelleratamente ingiusto» sarebbe accusare d'empietà gentilesca tutta intera la società del Rinascimento. Ma riconosciamo che, verso la fine del 500, la società italiana si sentiva terribilmente stanca: «stanca di entusiasmi per l'antichità, stanca di accendersi di santo ardore per le crociate o per la lotta contro l'eresia, stanca di «spasimare» per l'ascetica perfezione religiosa». Anche le arti dimostrano la stanchezza di essa società; e solo la musica può cullare il suo sonno.

* * *

Non è certo qui il luogo di discutere, parte per parte, un'opera così ricca d'analisi e d'idee, degna di mettersi accanto, o piuttosto, di contrapporsi, alle opere classiche del Voigt e del Burckhardt sullo stesso argomento. Ammesso ben volentieri, con lo Zabughin, che la storia deve capire e compatire, non avendo troppe simpatie unilaterali, nè troppe illusioni, dobbiamo riconoscere che questa *Storia* ci svela più d'un segreto dell'anima religiosa del Rinascimento, c'illumina più d'una zona rimasta finora nell'ombra del 400 e 500.

Ma, se è ingiusto affermare che il Rinascimento sia tutto «pagano» sarà giusto sostenere che sia «cristiano?» Anche, e sopratutto se si bada all'essenza, non si può negare che quel fondo di paganesimo, ossia di sensualità e di satanismo, che trovasi connaturato ed ineliminabile nell'uomo, non sia venuto a galla, durante il Rinascimento, con libertà ed audacia veramente straordinaria; tanto è vero che la stessa Chiesa sentì il bisogno di riformarsi. Diamo pure tutta la importanza che meritano, a un asceta che contempla nella sua solitaria celletta, a un predicatore che sparge il buon seme, a un artista che realizza, fra le tranquille pareti d'un convento, i suoi sogni di religiosa bellezza; ma non dimentichiamoci della moralità corrente, della vita sociale e politica, di quello insomma che suole chiamarsi spirito pubblico. D'altra parte, se dinanzi a una madonna di Raffaello, sentiamo che tutto v'è umano e reale, niente trascendente, chi ci vieterà di considerare il motivo religioso come un pretesto, e la *figura*, il *ritratto*, come il vero scopo dell'artista, innamorato del bello plastico? E, per citare i colossi soltanto, come potremo dimenticare il Machiavelli e l'Ariosto senza i quali veramente il Rinascimento non è più... il glorioso Rinascimento italiano?

Il Rinascimento è la prima, solenne affermazione dello spirito moderno. Questo spirito, nato dalla fusione di spirito classico e cristiano, non s'identifica nè con l'uno nè con l'altro; nè la fusione si può dire ancora perfetta. Difatti esso è ancora in dissidio con se stesso, nè si scorge quando possa finalmente trovare la pace, che cerca da secoli.

Luigi Tonelli

Le invenzioni e i progetti dell'ing. Grindel Matthews

PARIGI, 19.

Grindel Matthews, ingegnere inglese, inventore del famoso raggio diabolico, è giunto stasera alle 21 a Parigi. Egli si recherà a Lione assieme a Eugenio Royer, inventore del cannello ferruminatorio sottomarino, che metterà a sua disposizione l'energia motrice necessaria per l'industrializzazione delle sue esperienze.

Fino ad ora lo scienziato inglese non ha potuto esperimentare che con una potenza di un chilowatt. Le officine di Royer potranno mettere a sua disposizione una generatrice di una potenza cento volte superiore.

Tra le nuove invenzioni che lo scienziato inglese si propone di realizzare, vi sono: la dissociazione della materia per ionizzazione dell'aria, la colorazione e fissazione dei colori sulla materia per mezzo del raggio luminoso, la gamma cromatica senza strumenti, il sincronismo della parola e del cinematografo per mezzo della luce, l'arresto dei magneti di motore d'aeroplano e di automobile a distanza.

La sua ultima scoperta è l'alterazione della cellula umana per mezzo del raggio luminoso.

La città natale di Lenin cambia nome

MOSCA, 20.

In seguito a decisione del Comitato centrale esecutivo, Simbirk, città natale di Lenin, sarà chiamata d'ora in poi Oulianovsk. La provincia relativa assumerà la stessa denominazione.

Oustinov, ex consigliere presso l'Ambasciata soviettista a Berlino è stato nominato plenipotenziario dell'Unione delle Repubbliche dei Soviets in Grecia.

Una scena... da cinematografo!

NEW YORK, 20.

Una vera scena da cinematografo, ma che non era però tale, si è qui svolta nel pomeriggio di ieri nella Broadway. Alcuni ladri, dopo aver svaligiato un grande magazzino, fuggivano in automobile col bottino e la polizia sopraggiunta non faceva in tempo a fermarli. Allora i poliziotti requisivano seduta stante tre automobili che passavano e si dava all'inseguimento dei ladri. Questi dalla loro macchina sparavano colpi di rivoltella contro gli agenti, i quali rispondevano con vivacità, spargendo il panico per la folla che gremiva i marciapiedi. La macchina dei ladri, più potente, stava prendendo vantaggio su quella degli inseguitori, quando ad un crocevia, doveva rallentare. I poliziotti, che continuavano a sparare riuscivano a colpire uno dei ladri, che fu poi arrestato al Parco Centrale ove era stato abbandonato dai compagni i quali, in numero di quattro — a quanto pare — riuscirono a fuggire.

Nel paese delle Ondine

COLONIA, maggio.

Sono arrivato di sera alle porte di Colonia. Credevo di essere davanti al ponte levatoio di un castello medioevale, per cui mi fermai trasognato a guardare.

Il re Federico Guglielmo IV e l'imperatore Guglielmo I stavano a cavallo ai lati del portale. Dietro loro si innalzavano maestosamente grandi e candide, le masse delle torri merlate, e dai balconi medioevali. I cavalieri di bronzo con lancia e spada spiccavano sul biancore delle pietre, dove la luna si riposava nella notte calda, primaverile.

Non stava forse per apparire alle finestrelle oblunghe la castellana medioevale con la lampada di ferro battuto, le lunghe chiome d'oro, la veste di raso? In verità credetti di essere arrivato ad un castello della Turingia principesca; e, quando presso il portale maestoso, sentii passare un treno in corsa una angoscia immensa si abbattè sullo spirito. Là, dietro quel ponte di ferro e di pietra, stava nascosta la città profumata, la città delle cento belle chiese, la città cattolica tra le cattoliche città renane.

Passare il ponte di ferro? Arrivare al cuore di Colonia? Inginocchiarmi davanti al grande portale del Duomo magico?

Entrare nel duomo di Colonia di notte era impossibile. Raggiunsi il Reno senza varcare il ponte. Uno spettacolo divino. Sul cielo azzurro spiccava, proprio sotto Venere, la massa cupa della cattedrale. Una foresta nera di marmo che scalava il firmamento. Solo le due grandi torri di pinacoli avevano dei vaghi bagliori alle sommità. Più vicini, i pinacoli lucenti dei Santi Apostoli e di San Gulberto. Al di là dell'acqua verdastra, tra le alberate, ville nuove e casuccie antiche dalle facciate povere. Sul Reno una moltitudine di battelli accostati alle rive. All'orizzonte, a nord della città una selva di camini fumanti e di altiforni fiammeggianti come vulcani. Dietro me, l'urlo delle sirene della Esposizione Internazionale i cui palazzi e giardini si specchiano nell'acqua, suscitandovi fantastici incendi irrequieti.

All'improvviso, su dalle acque, mi apparve, biondissima, una figura di donna.

Le trecce pesanti le cadevano sul petto.

— Anche tu sei qui?

— Si, ma tu, dimmi, chi sei?

— Margarete è il mio nome. Sono una delle molte figlie del Reno: sono una ondina che di notte ama vagare sulle acque del mio regno, e svelare i misteri della città profumata a chi l'adora con devozione.

— E non hai paura che i francesi ti rapiscano?

— I francesi non potranno mai rapire una ondina; nè la sua terra potrà mai essere fatta schiava. La Renania è un paese fedele alla patria tedesca, e non si staccherà mai da essa.

— E che mi puoi dire degli inglesi, che hanno costruito qui tante caserme?

— I soldati kaki amano cavalcare. Non hai ancora veduto le loro ginocchia bianche e i loro frustini? Poi amano passeggiare coi bambini in braccio... e molti di essi sono figli di ondine... Potevano forse trovare delle mogli più belle? Le molte caserme, che costano tanti milioni, si trasformeranno, quando i soldati se ne andranno (speriamo presto!) in case popolari. Tu sai che anche a Colonia non ci sono sufficienti case per la popolazione in continuo aumento. Gli inglesi, che amano gli affari, fingono di non sapere che sono in casa nostra, e si fanno poco vedere. Ma hanno la capitale del nostro regno in mano, e ne succhiano il sangue con raffinata arte politica. Hanno piantato un giornale inglese che nessuno di noi legge: ma che richiama da Londra gli sparvieri del commercio e della industria. Sono penetrati nelle fabbriche quando il marco non valeva più niente, e se ne sono impadroniti. Sono penetrati nelle società commerciali, e le sfruttano...

— Ma si comportano bene con la gente del luogo...?

— Ti strangolano con la mano inguantata, perchè non si riconosca l'impronta.

— Ma tu sai che gli italiani non hanno voluto essere della partita.

— Lo so io; e lo sa tutto il mio paese. Credi tu che io sarei venuta a parlarti in tal caso? Le figlie del Reno non perdonano e non dimenticano. Il Reno non è la frontiera del nostro paese, ma il cuore del nostro paese. Ma tu mi fai parlare di politica. Lasciamola fare a chi sa. Vuoi tu conoscere le bellezze di Colonia?

— Volentieri, bella Margarete.

— Bada però che di tanto in tanto io ti sarò invisibile. Sentirai la mia voce senza vedermi. Se sarò lontana, e mi vorrai parlare, pronuncia tre volte il nome della città dove nacqui, e verrò:

— Dimmi quel nome, Margarete dai capelli d'oro.

— Dusseldorf!

— Vuoi farmi dunque da guida?

Risaliamo verso il ponte mentre già il sole dorava i pinacoli della cattedrale. La ondina mi disse: — Colonia è una vecchia bellezza. So che è triste dire ciò di una donna, ma per noi renane è un vanto ricordare che Tacito ha cantato le meraviglie della nostra stirpe. La città stava tutta sul fiume dove commerciava. Più tardi si allargò a semicerchio, e se tu osserverai potrai riconoscere ancora oggi i resti dei vecchi bastioni di mattone e di pietra che vegetano tra le nuove arterie orientate però tutte verso il fiume. Sono i segni del vecchio militarismo tedesco. E fuori le vecchie porte, verso occidente, potrai vedere ancora delle intatte tombe romane. Ma sono cose ormai così lontane che non interessano che gli archeologhi ed i nazionalisti implacabili. Se fossero tombe franche, Poincarè certo vorrebbe Colonia per la Francia. In questi ultimi anni il sindaco della città, si dette una gran da fare per abbellire la regina occidentale del commercio e della industria tedesca. Sono nati dei parchi immensi, ed un gran anello circonderà, ricco di palazzi, tutta la città. Questo corso sarà lungo quaranta chilometri, e largo uno. Abbiamo già incominciato a realizzare il piano; ma la occupazione franco-anglo-belga della Ruhr ha sospeso il progetto. Abbiamo dei grandi stadium per risanare il corpo dei cittadini. Uno per ottantamille spettatori; un'altro per quaranta mila; due per ventimila. Abbiamo uno stadium per atletica pesante, per venticinque mila spettatori. Dei laghi artificiali per i nuotatori, arene per tennis e hockej, prati immensi per corse di cavalli, e piste per automobili. Tutti questi luoghi saranno riuniti da viali ben tenuti. Sul fiume sorgeranno dei grandi palazzi con gradinate immense che scenderanno fino all'acqua. Torri e fari daranno al Reno un aspetto egiziano, poichè le vaste terrazze, che copriranno i palazzi, saranno ornate da giardini pensili dove le palme verdeggeranno.

— Mia cara ondina, mi pare che tu mi voglia imbrogliare.

— Non mi offendere: le ondine non mentono mai, neppure in amore.

— Ma il biondo vino delle dolci colline che ho visto venendo fin qui può far fantasticare...

— Se la guerra non fosse scoppiata, e dopo la guerra non fosse venuta un'altra guerra, tutto quanto dico tu vedresti già costruito, e ti farebbe piacere.

Eravamo davanti al Duomo. L'ondina, pagana, mi lasciò varcare la soglia del tempio, e disparve.

Tre porte meravigliose per ricami di marmi, per ricchezza di statue e di rilievi si aprono su tre navate: immense, oscure, eleganti, istoriate da vetrate vivacissime. Cento quattro pilastri balzano verso il cielo nudi e freddi e si svolgono in archi e in rosoni deliziosi. La foresta di marmo ha le chiome dai colori dell'iride, tante sono le luci che le raggiungono dalle vetrate variopinte. L'oro dei santi e degli angeli; i velluti, le sete, i damaschi dei vescovi, dei principi, dei cavalieri, dei re che parlano dai vetri preziosi, si rinfrangono in alto, dove le braccia marmoree delle colonne si uniscono come a pregare. I gonfaloni, gli stemmi, le alabarde, i cavalli dalle ricche bardature che stanno alle grandi finestre sono come una guardia vivente e perenne all'altare maggiore che si alza superbo su mosaici preziosi. Sembrano essere là in adorazione della Vergine, dipinta da Stephan Lochner, della Vergine che ha alla sua sinistra Santa Orsola, la protettrice della città. Nel coro immenso, sepolcri di principi, di vescovi, di generali, di condottieri. Marmi ed alabastri si mescolano in una armonia gotica purissima. Un organo rompe il silenzio.

Luigi Morandi

Teatri e Concerti

"Santità,, all'"Argentina,,

La compagnia del Teatro Veneto, diretta da Gianfranco Giachetti, presenterà domani al giudizio del pubblico romano una novità interessante: *Santità*, rievocazione in tre momenti di P. Piovesan. L'attesa per questa commedia è assai viva. Iersera la ripresa de *La Sagra dei osei* procurò molti applausi al Giachetti, alla Giachetti e ai loro collaboratori. Stasera ancora una replica di *Nina no far la stupida*.

Il successo delle "Maschere russe"

Gli spettacoli offerti dal Teatro delle Maschere russe al Salone Margherita, continuano a richiamare un pubblico sceltissimo ed affollato che accoglie con vivi e ripetuti applausi tutti i quadri scenici che appaiono sempre informati ad uno squisito senso d'arte. Specialmente *Lubok*, *Snieguròbchka* e *Ciastuski* sono sottolineati da vero entusiasmo. La deliziosa cantante signora Lowskaja, la Olel-Betzkaja, la Zelinskaja, la Medviedeva, il Gelikhowski e sempre ilare presentatore Molcianowski e il bravo direttore Komarow, insieme a tutti gli altri ottimi elementi della compagnia furono molto ammirati ed evocati molte volte alla ribalta. Stasera l'intero programma si replica, e si prevede, naturalmente, un altro teatro esaurito.

Concerto Springer-Principe

La pianista viennese Gisela Springer e il violinista Remy Principe hanno dato ieri, nella *Sala Bach* un concerto di importanza assai superiore a quelli che, di solito, ci vengono offerti in questo scorcio di stagione musicale.

La signora Springer non può essere considerata come una pianista di grande levatura; tuttavia i suoi innegabili meriti di brio e robustezza si sono rivelati nell'esecuzione del *Concerto in re minore* di Bach e più anche in alcuni pezzi di Reger, Bartok, Ives Nat e Busoni, di carattere molto moderno, ma gradevoli... sino a un certo punto.

Il Principe, con la sua ampia cavata e col suo magistero stilistico, ha saputo rendere in modo eloquentissimo la *Sonata in re minore* di Brahms e il *Concerto in sol maggiore* di Mozart. Egli è stato acclamato dall'uditorio con particolare slancio di simpatia.

Saggio orchestrale alla Filarmonica

Mercoledì alle ore 18 avrà luogo all'Accademia Filarmonica il Saggio annuale della «Classe di esercitazioni orchestrali» diretta con tanto valore dal maestro Di Donato. Il programma, sostanzioso e vario, comprende composizioni italiane antiche di G. Valentini, don Marco Uccellini e G. Tartini, due brani di Haendel, una *Melodia per archi* di Grieg, una *Serenata* di Suk ed una *Antica preghiera ebraica*, trascritta per archi dallo stesso maestro Di Donato.

* * *

ALL'ADRIANO. *La signora stylèe* la nuova operetta di Cuvoni e Ralli, continua ad essere molto applaudita nell'esecuzione accurata della compagnia Trucchi. Un pubblico sempre numerosissimo tributa calde accoglienze a tutto lo spettacolo, che stasera si replica.

ALL'ELISEO. La ripresa di *Bacco in Toscana* ha riportato iersera un caldo successo. Il Riccioli, la Primavera e gli altri furono molto applauditi. Stasera replica.

AL MANZONI. Questa sera si replica *Il palazzo de le ciocole*, la deliziosa e brillante commedia di A. Testoni, che ieri nell'accurata riduzione di Carlo Micheluzzi ebbe un autentico grande successo. Le maggiori feste, oltre che per il Micheluzzi, furono per Margherita Seglin, artista di eccezionale valore e per la Privato.

AL QUIRINO. Come già annunciammo, questa sera Luigi Carini darà la prima rappresentazione di una interessante novità: *Il dubbio che tormenta* di Jean Jacques Bernard. Si prevede un teatro affollato.

Iersera lo spettacolo in onore di Luigi Chiarelli con *La maschera e il volto* è stato accolto dai calorosi applausi di un pubblico numerosissimo che evocò varie volte alla ribalta gli attori e l'autore.

Quanto prima: *Il campanello d'allarme*, la brillante commedia che recentemente riportò uno schietto successo. Verranno anche istituite recite settimanali a prezzi popolari.

AL VALLE. Stasera la compagnia Galli-Guasti darà ancora una replica della fortunata commedia di G. Adami *Un letto di rose*, con musica del maestro Cuscinà. Domani: *Birobhin*. Venerdì serata in onore di Amerigo Guasti con *La seconda notte di nozze*.

SPETTACOLI DEL 20 Maggio 1924

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette Riccioli

MARTEDI' 20 — Ore 21: Replica della applaudita operetta:

Bacco in Toscana

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm Luigi Carini

MARTEDI' 20 — Ore 21: La commedia in 3 atti di I. I. Bernard:

Il dubbio che tormenta

Novissima

ADRIANO — Comp. d'operette Gondrand Trucchi — Ore 21: *La signora stilèe*.

ARGENTINA — Compagnia del Teatro veneto — Ore 21: *Nina non far la stupida*.

MANZONI — Compagnia veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Il palazzo de le ciocole*.

TEATRO DEI PICCOLI — Teatro moderno dei Burattini — Ore 17: *Fagiolino medico per forza*.

VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Ore 21: *Un letto di rose*.

SALONE MARGHERITA — Ore 21: Teatro delle Maschere russe.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

BERNINI — *Come presi moglie*.
CAPRANICA — *Nella tormenta*.
CAMPIDOGLIO — *Quarta velocità*.
CORSO — *La battaglia*.
CINEMA SAVOIA — *Messalina*.
COLA DI RIENZO — *La storia d'una donna*.
IMPERIALE — *Violette imperiali*.
ITALIA — *Gli oppressi*.
MODERNO — *Il ratto di Elena*.
MODERNISSIMO — *Violette imperiali*.
OLIMPIA — *Il diamante azzurro*.
ORFEO — *Lo Sceicco*.
QUATTRO FONTANE — *Oliviero Twist*.
REGINA — *Sangue sul prato*.
ROMANO — *Fra i fumi dello champagne*.
TRIONFALE — *Caio Giulio Cesare*.
VOLTURNO — *Il diritto d'amare*.

L'"Aida,, all'aperto sulla collina di Hohe Warte

VIENNA, 20.

I giornali si occupano diffusamente della prossima esecuzione in italiano dell'opera «Aida», all'aperto, sulla collina di Hohe Warte in un grandioso anfiteatro. La direzione musicale è affidata al maestro Pietro Mascagni. Gli artisti principali sono: Zenatello nella parte di Radames, la Poli-Randaccio nella parte d'Aida, il Viglione in quello di Amonasro.

Si calcola che ventimila persone potranno assistere alla rappresentazione.

CRONACA DI ROMA

Il Congresso delle associazioni artistiche

Il ricevimento in Campidoglio

Stamane, alle ore 11, ha avuto luogo in Campidoglio, nell'aula massima del palazzo Senatorio, il ricevimento offerto dal Comune di Roma ai delegati del Congresso artistico.

Oltre al sen. Cremonesi, era tra i presenti il sen. Corrado Ricci.

Il R. Commissario, rivolto agli intervenuti, ha così parlato:

« Siate i benvenuti in Roma, consideratevi ospiti graditissimi in Campidoglio e consentitemi che io, cedendo al mio intimo e sincero sentimento, vi accolga con particolare e cordiale familiarità. Alcuni di Voi conosco di persona, altri per fama; tutti so che siete artisti o cultori d'arte e non posso nascondere il profondo compiacimento che suscita in me la vostra presenza.

Iniziate di buon animo i lavori del vostro convegno in mezzo a questo nostro popolo che vi ammira e vi ama perpetuamente celebrando, con devota riconoscenza, il genio dei grandi vostri predecessori, ai quali Roma è debitrice di tanta parte della sua gloria.

Noi abbiamo, sia offertoci dalla natura, sia creato dai nostri maggiori, un prodigioso patrimonio da difendere e da conservare; noi abbiamo una innata abilità o finezza di gusto, diffuse anche fra i più modesti artigiani, da promuovere e mettere in valore; noi dobbiamo offrire agli artisti delle crescenti generazioni i mezzi, gli insegnamenti, i sussidi che permettano loro di esplicare, con la massima efficacia, le loro doti naturali.

Io vi ringrazio, sin da ora, per l'opera che voi compirete a vantaggio della Patria e dell'arte; vi ringrazio di avere scelto la nostra città come sede di questo elettissimo convegno e, nel nome di Roma, esprimo l'augurio che l'arte nostra ritrovi l'antico splendore, ritorni ad essere inconfutabile, testimonianza della nostra supremazia nella creazione della bellezza, nelle vittorie della civiltà. »

Il discorso del R. Commissario è stato vivamente applaudito.

E' sorto quindi a parlare il signor Zanelli, presidente dell'Associazione, che ha pronunziato brevi parole di ringraziamento e di saluto al primo magistrato di Roma.

Quindi il segretario generale dell'Associazione, sig. Jesurum, fra gli applausi generali dei presenti, ha nominato il R. commissario di Roma, sen. Cremonesi, socio onorario dell'Associazione Artistica.

A tutti ha risposto, una seconda volta, il R. Commissario, dicendosi lusingato di tale nomina.

Alla fine è stato offerto agl'intervenuti un sontuoso rinfresco.

L'intervento dell'on. Mussolini

Mentre il giornale va in macchina, si sta svolgendo l'inaugurazione solenne del Congresso delle Associazioni artistiche nel salone dell'Associazione artistica internazionale in via Margutta. Il Presidente del Consiglio on. Mussolini pronunzierà il discorso inaugurale.

Il banchetto all'on. Caprino

Ieri sera al Ristorante Valiani ha avuto luogo il banchetto in onore dell'avv. Antonello Caprino, per festeggiare la sua elezione a deputato al Parlamento. Il banchetto di oltre 200 coperti è riuscito una veramente solenne e magnifica manifestazione.

All'arrosto l'avv. De Nuccio ha letto le numerose e calorose adesioni da ogni parte pervenute, fra cui quelle dei ministri Federzoni e Gentile, dei sottosegretari di Stato Acerbo, Lissia e Sardi, dell'ex ministro Riccio, dell'ex sottosegretario di Stato Rocco; dei senatori Cremonesi, Enrico Corradini ecc. Avevano telegrafato anche numerose sezioni del Partito fascista ed associazioni professionali e culturali della Sardegna.

Dopo la lettura delle adesioni l'avv. De Nuccio ha porto il primo saluto al festeggiato abbracciandolo, applauditissimo a nome di tutti i presenti. Sorge quindi a parlare l'avv. Serra che porta un vibrante saluto a nome dei fascisti laziali. Il generale Pais Serra ha quindi, con parola alta e commossa, ricordato la dirittura morale e la superba attività politica dell'on. Caprino. Il comm. Roberto Orrù portò infine il saluto dei sardi residenti in Roma, esprimendo in forma smagliante, l'affetto che l'isola intera nutre per quest'antesignano della riscossa nazionale.

Dopo un breve e simpatico discorso del ferroviere Colangelo che portò il saluto dei ferrovieri fascisti, l'on. Caprino ringraziò i convenuti e riassunse con incisiva parola l'opera che dovranno svolgere i rappresentanti politici della Sardegna ed i doveri che incombono ai nuovi eletti a far parte della Camera dei Deputati.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12:
Massima 27.8 — Minima 15,6.

I dignitari abissini visitano la caserma degli Allievi Carabinieri

Ieri, i dignitari abissini di passaggio a Roma hanno visitato la Caserma degli Allievi Carabinieri, ricevuti dal colonnello comm. Gorini, Comandante la Legione e dagli ufficiali della Legione stessa. Gli ospiti sono rimasti ammirati dell'ordine e della modernità della caserma e della perfetta tenuta degli Allievi carabinieri.

L'hallesismo ed un plico

« Ill.mo sig. Direttore de *La Tribuna*
Roma

Nel numero di ieri del suo giornale sotto il titolo « Trafugamenti all'Hallesint » è pubblicata la notizia che il rag. Panni durante la perquisizione eseguita nella Sede delle Soc. Hallesint Edizioni ed Hallesint Finanziamenti si sia reso colpevole del trafugamento di un plico contenente denaro; è detto inoltre che in casa dello stesso Panni fu trovato e sequestrato un registro cassa.

La preghiamo di pubblicare, per la verità, che tanto il denaro — salvo una parte di proprietà dello stesso ragioniere — quanto il libro cassa sequestrato sono di proprietà della Soc. in Accomandita « Brevetti Bagnulo » di cui noi sottoscritti siamo liquidatori e che nulla ha da fare con le Società Hallesiste.

Con ogni osservanza

Duca *Gaetano Carcaci*
Avv. *Di Domenico* ».

Infatti ci risulta che la Società « Brevetti Bagnulo » è quella che ha venduto allo hallesismo i brevetti per i motori di cui si è molto parlato in questi giorni. Si è messa poi in liquidazione e il Duca di Carcaci vi rappresentava gli azionisti orignari che davvero non hanno nulla a che vedere con l'hallesismo e l'avv. Giorgio Di Domenico, invece, proprio gli hallesisti, acquirenti dei brevetti attraverso Don Mario Colonna.

La società in liquidazione aveva i suoi uffici e la sua sede presso l'Hallesint. Di qui l'equivoco della trafugazione del plico, di cui si duole il rag. Panni, il quale ci scrive per negare che sieno state eseguite perquisizioni in casa sua. Egli stesso però ammette che gli è stato sequestrato un plico che apparteneva alla « Brevetti Bagnulo » di cui è contabile.

Guglielmina Ronconi commemorerà al Verano E. Fuà Fusinato

Come è stato già annunciato, giovedì 22 corrente alle ore 10, sarà celebrato il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Istituto, con solenne cerimonia al Teatro Argentina, dove si farà anche la distribuzione dei premi delle alunne.

Per completare il ciclo delle onoranze ad Erminia Fuà Fusinato avrà luogo un memore pellegrinaggio della cittadinanza romana al monumento sepolcrale della Poetessa eletta e gentile. Degna oratrice sarà la prof.ssa Guglielmina Ronconi.

L'appuntamento rimane fissato sabato 24 corrente, alle ore 17.30, davanti ai cancelli del Verano.

I prezzi delle erbe e delle frutta

Ecco i prezzi di alcune derrate praticati sul Mercato all'ingrosso delle erbe e delle frutta il giorno 20 maggio 1924:

Arance di Calabria da L. 1.80 a 2.40 il kg. — Arance di Napoli da L. 2 a 2.25 — Arance scelte (quantità limitatissima) da L. 2.50 a 2.75.

Fava romanesca (sceltissima) da L. 1 a 1.20 il kg. — Fava romanesca qualità normale da L. 0.35 a 0.90 — Fava di altre regioni da L. 0.25 a 0.50.

Piselli romaneschi (sceltissimi) da L. 2 a 2.25 il kg. — Piselli romaneschi (qualità normale) da L. 1.50 a 1.80 — Piselli di Frosinone da L. 1.20 a 1.50 — Piselli di altre regioni da L. 0,60 a 1.40.

Patate vecchie da L. 0.30 a 0.70 il kg. — Patate nuove romanesche da L. 0.95 a 1.75 — Patate di altre regioni da L. 1.10 a 1.50.

Pomodori da L. 1 a 2.50 il kg.

Limoni da L. 0,35 a 0.40 il kg. — Limoni (scelti quantità limitatissima) da L. 0.50 a 0.60.

Ciliege da L. 2 a 5 il kg.

Bietole da L. 0.25 a 0.60 il mazzo.

Carciofi romaneschi da L. 0.06 a 0.20 l'uno.

Lattuga sceltissima da L 0.45 a 0.50 il piede — Lattuga grossa da L. 0.30 a 0.40 — Lattuga mezzana da L. 0.20 a 0.25 — Lattuga piccola da L. 0.05 a 0.15.

L'on. Lupi al R. Commissario

L'on. Lupi, Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione ha espresso, al Senatore Cremonesi, col seguente telegramma, il suo alto compiacimento per la cerimonia inaugurativa del Parco della Rimembranza avvenuta ieri:

« Consentimi di dirti la mia commossa ammirazione per la forma superba con la quale sapesti attuare la selva votiva amore ed orgoglio di Roma ».

Roma monumentale visitata in due ore

con una vettura tramviaria turistica

Ieri mattina, alle otto, in piazza Venezia, con l'intervento del presidente dell'Azienda tramviaria municipale, ing. comm. Girola, del gr. uff. M. Oro, direttore generale dell'E.N.I.T., di tutti i commissari e dell'ing. comm. Calzolari, cav. Saglio e cav. Remotti, il R. Commissario sen. Cremonesi, accompagnato dal segretario generale del Comune, comm. Alberto Mancini, ha inaugurato la nuova vettura turistica tramviaria — già molto ammirata alla Mostra di Milano — con la quale verrà quanto prima iniziato il servizio di trasporto dei forestieri attraverso uno speciale percorso, comprendente i principali monumenti della Capitale.

Il R. Commissario ha espresso il suo compiacimento per la splendida riuscita della vettura speciale — guidata e sorvegliata da conducenti e fattorini scelti fra i decorati di medaglia d'argento al valor militare — lieto di vedere anche Roma dotata di un pubblico servizio che in qualche grande Capitale estera funziona già da anni, con il miglior successo.

Il R. Commissario ha anche espresso l'augurio di vedere presto ampliato anche questo servizio, per ora limitato ad esperimento. Poi, all'inizio del giro di collaudo — per il quale era intervenuto il comm. Nicola Colambassi del Circolo Ferroviario — il sen. Cremonesi si è recato in Campidoglio.

Un numero eccezionale del "Travaso"

Sarà quello che vedrà la luce sabato prossimo (a Roma, venerdì) e che consterà di ben dodici pagine, delle quali quattro riservate ad un argomento unico: la nuova Camera.

In queste quattro pagine figureranno S. M. il Re, S. E. Benito Mussolini e.... Ma è ancora troppo presto per la impressionante rivelazione. Abbiamo voluto preavvisare in tempo il lettore per dargli il tempo di disporsi convenientemente al gran colpo contro le istituzioni (?!).

L'inaugurazione degli Uffici dell'ospitalità italiana

L'ospitalità italiana inaugurerà gli Uffici del comitato di Roma in Piazza del Popolo 21, giovedì 22 maggio, alle ore 16. L'associazione è sotto l'alto patronato dell'on. Benito Mussolini; il generale Diaz è presidente del Comitato e S. E. Gentile presidente generale.

La presidenza del Comitato di Roma è così composta:

Sen. Rava presidente; vice presidente donna Bice Tittoni; Principessa di Piombino; marchesa di Targiani; donna Maria D'Amelio.

Sempre per via Gregoriana

Riceviamo da un nostro assiduo, e volentieri pubblichiamo, lasciando che il commento a quanto ci si scrive lo faccia chi legge:

« Una volta quando non si riusciva a far accogliere dall'autorità competente un giusto reclamo, ci si rivolgeva alla stampa e, specialmente quando di ciò si faceva intermediaria la « Tribuna », si era sicuri che in breve tempo il reclamo avanzato aveva la sua normale soluzione.

« Ora i giornali e prima (tra essi appunto la « Tribuna » si sono benevolmente occupati dello stato indecoroso e pernicioso igienicamente in cui da tempo viene lasciata la via Gregoriana, la quale per la polvere densa che se ne solleva appare sempre come invasa da una densa nebbia.

« Si era strombazzato sui giornali che nell'avanzare della stagione calda l'autorità municipale aveva provveduto a intensificare e allargare le zone d'innaffiamento perchè le parti più battute della città non ne fossero prive. Ma ciò, almeno nei rapporti della via Gregoriana percorsa da automobili numerosi e dai carri delle vicine fabbriche, è stata una lustra per gli allocchi. Da quando è cominciata l'estate non una volta la modesta innaffiatrice che pure prima percorreva la via due volte al giorno, si è più veduta.

« Significa soppressione totale dunque quello che viene indicato per intensificazione?

« Se la « Tribuna » vorrà spendere una parola in favore degli abitanti di via Gregoriana, vittime della polvere, ne avrà buona ragione di nostra gratitudine ».

Le storie macabre del Tevere

Le storie del Tevere sono un po' vecchie e un po' nuove. Sono vecchie quelle a base di suicidio; sono estivamente nuove quelle altre.

Commerciante suicida

Stanotte, verso il tocco e mezzo è stato accompagnato a S. Giacomo certo Gazzesi Anselmo fu Carlo, da Lecce abitante in via Tor di Conti 21 commerciante che poco prima nei pressi del Lungo Tevere Mellini a scopo suicidio si era gettato nel Tevere perchè abbandonato dalla fidanzata della quale non volle palesare il nome. Venne trattenuto in osservazione.

Il Gazzesi era stato tratto in salvo ad opera di Alfredo Savucci, abitante in via Borgo S. Angelo, e da Alberico Palmieri, abitante in via Prenestina, 30.

Le spoglie misteriose

I vigili urbani Mezzacori e Camerinesi del quartiere Flaminio, trovarono ieri, verso le ore 15 sulla riva sinistra del Tevere all'altezza di Ponte Risorgimento una giacca bleu, un pantalone marrone, un cappello floscio; un paio di scarpe nere allacciate. Nella tasca della giacca è stato trovato un certificato penale ed un certificato municipale con una dichiarazione medica al nome di Laurentani Alessio di Mariano, nato nel 1901 già abitante in via della Bufola 8, meccanico il quale, dice il rapporto della questura, sembra sia annegato mentre prendeva un bagno.

E così si apre la serie delle disgrazie in continuazione degl'incanti, che vanno a sfidare le acque torbide e traditrici del sempre biondo Tebro.

Investito da un carretto

Il fonditore Francesco Naspoli fu Marcantonio di anni 34 da Aquila, abitante a Porta Metronia 176, ieri sera in via Nomentana mentre transitava in bicicletta, venne investito da un carretto da lattaio di proprietà della Società Produttori sita in via Appia Nuova con ufficio in via Giulia.

Al Policlinico il Naspoli venne trattenuto in osservazione, avendo riportato gravi contusioni.

Il carrettiere, che dopo l'investimento si è dato alla fuga, è stato identificato per Banocchi Michele fu Giulio nato a Castel Gandolfo.

Un grave investimento

Ieri sera, l'automobile n. 55-11124 del servizio pubblico condotta da Preti Gian Battista di anni 41 abitante in via Doria 56, percorrendo la via Ostiense giunta all'altezza del Caffè Caretti, fu urtato da un ragazzo che precedeva in bicicletta in senso inverso. Il ragazzo all'urto riportava gravi contusioni alla testa in conseguenza delle quali è stato trattenuto in osservazione all'ospedale della Consolazione. Egli è certo Angelo Perinesi di Giuseppe di anni 9, abitante in via Ostiense 112. Dalle indagini prontamente eseguite, si esclude ogni responsabilità dello « chauffeur ».

I soliti ignoti

Natale Rinoldi fu Marco, abitante in via Monte Carino 24, ha denunziato che questa notte ignoti ladri sono penetrati nella sua abitazione posta nel sottosuolo del cantiere della Cooperativa Consorziale in via Gabi e gli hanno asportato vernici e colori, olio ed altri oggetti per un valore di 1700 lire.

Principe di Braganza, di Portogallo e di altri siti a Regina

Provenienti da Genova verso la metà dello scorso mese di aprile avevano preso alloggio all'Hotel Excelsior due stranieri qualificatisi pel marchese De Braganza Josè, d'anni 30 da Oporto e per De Conseicao Mario di anni 27 da Oporto suo segretario.

Molta aria dignitosa e correttamente riservata nel primo; molta loquacità petulante nel secondo, il quale — riservatamente rivelava anche a chi non lo voleva sapere la magnifica origine del suo principale, il quale — diceva Conseicao — discendeva ed era imparentato assai davvicino colla famiglia dei Braganza, reali decaduti del Portogallo.

Codesto grave e dignitoso De Braganza assicurava di possedere grandi ricchezze a tutti, che erano in viaggio due cavalli di sua proprietà, faceva gran mostra di foglietti intestati con i suoi titoli. Da parte sua il sedicente segretario confermava le asserzioni del nobile suo signore.

Il De Braganza ha modi distinti che ispiravano del resto in chi lo avvicinava la massima fiducia.

E infatti, molta fiducia inspirò, prima che altrove, alla Direzione dell'Hotel Excelsior ove rimase, mangiando, bevendo, alloggiando, facendosi servire e... non pagando.

Assieme al nobile pseudo De Braganza una elegante signora era discesa prima all'Excelsior per passare poi — sotto gli auspici braganzini all'hotel Savoia vicino.

Signori, che non pagano

Gli splendori del Braganza e le chiacchiere magnificanti del gaio segretario — non si è portoghesi per nulla! — conciliarono da una parte il credito più facile a favore di questi signori cresciuti sul..o vicino ad un trono; ma, in pari tempo, destarono la attenzione delle Autorità politiche o della pubblica sicurezza.

Il cav. Epifanio Pennetta era stato incaricato di simile sorveglianza... un po' investigativa ed ecco.. ..

« Cosa bella e mortal passa e non dura »

Ecco che molti fornitori non pagati cominciarono a formulare lamenti dapprima sommessi, poi più accentuati ed alti di tono. I dipendenti del Braganza facevano molti acquisti; ma quanto a pagare, zero.

E fu allora che il cav. Pennetta intensificò le sue indagini. Egli cominciò collo accertare che il magnifico signore non pagante nulla aveva di comune con la famiglia reale del Portogallo e che non si trattava che di un truffatore. Perciò fu disposto l'arresto del De Braganza e del di lui segretario, arresto che fu eseguito dal vice comm. Dott. Len[illegible] go Excelsior insieme [illegible] rella e Buccola.

Il sedicente De Bragan[illegible] dandosi per ricco possidei signori [illegible] tato con la famiglia De Bra[illegible] Portogallo era riuscito a fare [illegible] alla [illegible] gozio di Occelli Ernesta in v[illegible] un rilevante quantitativo di [illegible] seta, camicie, pigiami, calze, [illegible] per il valore di L. 7182.

Il De Braganza ha inoltre un [illegible] dente anche all'Hotel Excelsior [illegible] L. 6000 tra alloggio e vitto consu[illegible] lui e dal segretario. A carico del [illegible] dividuo hanno sporto altre denunzie [illegible] gnora Montelar Loisa di Bertolet di [illegible] 47 da Parigi con esposizione di mo[illegible] presso la signora Piscopo con negozio in via Veneto n. 230 che aveva consegnato giorni or sono al De Braganza qualificatosi sempre parente della famiglia reale portoghese diversi mantelli ed abiti per signora per il valore di circa L. 13.000. Detti abiti servirono per l'amante del De Braganza tale Cocco Cristina fu Pietro di anni 23 da Cagliari alloggiata presso l'Hotel Savoia, che è stata fermata.

Anche presso l'albergo Savoia il De Braganza ha lasciato un conto di circa lire 500 per l'alloggio della Cocco.

Ed il negoziante in calzature Serrini Fernando fu Davide di anni 29 da Roma con negozio in via del Tritone n. 133 veniva con gli stessi raggiri truffato di un paio di scarpe e di un paio di pantofole del valore di L. 280 che il De Braganza aveva acquistato per la sua amante promettendogli che avrebbe fatto altri acquisti all'ingrosso dovendosi fornire lui e il suo segretario.

Il De Braganza ha lasciato un debito di 800 lire presso il fotografo Pitapane Francesco fu Alfredo con studio in via S. Susanna n. 10 dal quale si fece eseguire fotografie elegantissime per lui e per l'amante.

E' risultato che il detto individuo anche a Genova ha commesso truffe in danno dell'Albergo Bristol.

Francesco Pelcaps, di Enrico, negoziante di mode in via Veneto 130-132 ha fornito 6 cappelli per signora. Ma le 500 lire del committente principe, più o meno, di Braganza, non le ha vedute.

La polizia fa indagini per ristabilire intanto lo stato civile del principe, della sua amante e del segretario. I fornitori, dal canto loro, possono pure grattarsi allegramente.

[illegible] sono presentati [illegible] one; delibera di [illegible] nformità all'art. [illegible] di fr. 2,500,000, [illegible] odo di riserva [illegible] ,70 per vecchia [illegible] ed in fr. 60.23 [illegible] al n. 100,000; [illegible] l'esercizio 1923, [illegible] 1924, con de[illegible] dalla legge fi[illegible] ra il saldo u[illegible] ferma la no[illegible] del Consiglio [illegible] A. Autrand, [illegible] udot in qua[illegible] ed ammi[illegible] Poirier e

LEGGETE LE PRIME PUNTATE DEL ROMANZO D'APPENDICE, OGGI ALMENO.

:: Le Conferenze

Al Circolo Marchigiano. — Affollatissima l'altra sera la sala del circolo marchigiano per la annunciata conferenza di Adriano Tilgher sul teatro francese contemporaneo.

L'oratore ha preso le mosse dal teatro decurelliano che può considerarsi come il punto di passaggio tra il vecchio e il nuovo teatro in quanto, col suo motivo fondamentale della personalità ansiosa di superarsi, sostituisce al concetto di una personalità unica, fissa, immutevole, tipica del vecchio teatro, quello di una personalità fluida e scomponibile e molteplice, intorno al quale si affannano le le forme più audaci del teatro di ultimo stile: significativa sopratutto in questo senso la commedia di De Curel: *La danse davanti allo specchio*.

Sono sfilati quindi nella rassegna del Tilgher, dal De Curel in poi, gli autori più importanti del moderno teatro francese: Duhamel, Claudel, Raynal, Sarment, Saint Georges de Bouhelier, Ghéon, Romains, Amiel, Obey, Jean Jacques Bernard, Crommelink o Mazaud, nonchè le scuole più significative che in quel teatro si sono succedute durante l'ultimo trentennio, dal naturismo all'unanimismo al teatro del silenzio o a quel teatro infine che intende restituire in onore la farsa molieresca adattandola alla tormentata sensibilità moderna. Di tutte queste scuole il Tilgher ha esposto rapidamente i caratteri salienti e dimostrati i rapporti con quello che egli da tempo ha definito come il problema fondamentale del teatro contemporaneo, l'ansia inesaurbile della scena moderna.

L'interessante conferenza seguita col più vivo interesse dagli ascoltatori è stata alla fine calorosamente applaudita.

Alfredo Baccelli alle « Stanze del Libro ». — Mercoledì, prossimo alle ore 18 precise, Gustavo Venditti parlerà alle «Stanze del Libro» dell'opera letteraria di Alfredo Baccelli e Ida Carloni Talli dirà alcune liriche dell'illustre letterato. E' superfluo aggiungere che la tornata sarà di grande interesse e affollatissima. Venerdì sera, poi, sempre per invito delle « Stanze del Libro » Mazzini Bednechi parlerà nel grande salone della Radio Filarmonica sul tema suggestivo: *Mazzini, Chiesa, Dio*.

Gruppo femminile fascista Romano. — Domenica 25 c. m. per iniziativa del Gruppo femminile fascista Romano si terrà in Roma una grande vendita di fiori pro Parco delle Rimembranze e Cimiteri di Guerra. Le offerte di fiori di qualsiasi genere e di lauro, si ricevono alla sede del Gruppo Femminile fascista (Piazza S. Pietro in Vincoli 39), la sera di sabato 24 corr. e la mattina di domenica 25. S'invitano pertanto i proprietarii di Ville, negozi di fiori e tutti coloro che volessero aderire alla bella iniziativa ad inviare le loro offerte acciocchè questo rito di fede e di amore solennemente si compia.

Notate questo:

Donna Bice Tittoni visita gli Asili Infantili Idroelitici. — Donna Bice Tittoni, accompagnata dalla sig.ra Marselli-Valli, nella sua qualità di Presidente della Federazione fra le Opere Pie di Roma, ha visitato stamane gli Asili Infantili Idroelitici. Ricevuta dal Presidente, dalla Direttrice, dai componenti la Commissione direttiva e dalle Ispettrici di turno dell'Istituto; presenti il rab. mag. prof. Sacerdoti ed i rappresentanti del Comune di Roma e della Congregazione di Carità, donna Bice Tittoni ha assistito nel grande Salone al canto ed ai giuochi di oltre cento bambini, visitando poi il vasto giardino ricolmo di fiori e tutti i bellissimi locali, ampi, pieni di luce e di aria. Ha poi assistito nelle classi agli esperimenti infantili, mostrando tutta la sua soddisfazione per l'andamento dell'Istituto e per l'educazione ed assistenza che ricevono i bambini, di cui ha rilevato con grande compiacimento il garbo e la floridezza. Si è congedato congratulandosi vivamente con i dirigenti e con le maestre.

L'Assemblea dell'Associazione Nazionale « Dalmazia ». — In una delle Aule scolastiche del R. Liceo-Ginnasio E. Q. Visconti, gentilmente concesso, ha avuto luogo l'Assemblea generale dei soci dell'Associazione Nazionale « Dalmazia », presieduta dall'on. Alessandro Dudan, che ricordati i recenti deplorevolissimi fatti di Sebenico riconobbe non soddisfacenti le riparazioni ottenute, data specialmente l'offesa ai Consoli e la innegabile responsabilità politica del governo di Belgrado. Dimostrò poi come il problema italiano dell'Adriatico sia centro d'un più vasto problema europeo e mediterraneo, alla soluzione del quale convergono forze varie che il Governo Nazionale viene restaurando e coordinando. Concluse rinnovando l'espressione della fiducia con la quale l'Associazione guarda al duce, contro qualsiasi avverso pensiero anche se in perfetta buona fede. Il discorso fu caldamente acclamato. Furono quindi eletti consiglieri: il prof. Pietro Cantalupi, l'ammiraglio Augusto Capon, l'avvocato Gianfrancesco Guerrazzi, il colonnello Ettore Lodi, il senatore prof. Maffeo Pantaleoni, il comm. Enrico Scodnick.

Gruppo Universitario Abruzzese-Molisano. — Mercoledì 21 corrente alle ore 20.30 precise avrà luogo nel Salone, gentilmente concesso dall'Associazione Abruzzese-Molisana, il grande concerto vocale strumentale con intermezzo di assalti di scherma. La serata è gratuita ed i soci desiderosi di ritirare dei biglietti d'invito devono rivolgersi alla Segreteria.

Per la targa ai Caduti in guerra del Rione Celio. — Eliminate le ultime difficoltà d'ordine tecnico con la direzione del Genio Militare di Roma, si sono intensificate le opere necessarie per la posa in opera sul muro esterno dell'Ospedale Militare del Celio in Piazza Celimontana, della targa in marmo di Carrara del peso di 28 q.li, opera pregevole e graziosa dello scultore prof. Guido Guidi. Il Comitato cittadino ha fiducia che la inaugurazione della targa possa effettuarsi in una delle prime domeniche di giugno.

La vittoria del figlio

Romanzo di EMANUELE GALLUS

I.

Enigma crudele

— Signori, il giuoco è aperto!...

Dopo un giro favorevole al conte di Sorges, al quale il banco era stato aggiudicato per cinquecento luigi, i *croupiers* lanciarono macchinalmente la solita frase nel gran salone del Club Universale.

E ancora, quando le varie puntate ebbero costellato il tappeto verde di monete d'oro e di biglietti di banca, ripeterono:

— Signori, il gioco è aperto!...

Poi dopo una breve pausa:

— Signori, il giuoco è chiuso!...

Attenti alle mosse del tenitore del banco, i *croupiers*, tenendo la mano sull'impugnatura del rastrello, si preparavano a pagare le vincite o a ritirare le somme perdute.

Seduto al tavolo da giuoco, il signor di Sorges era ammirevole nella correttezza del suo atteggiamento.

Lo sguardo vivo, il colorito pallido, i lunghi baffi brizzolati, la fronte alta, intelligente, gli conferivano un aspetto dignitoso, e quantunque egli avesse già sorpassato la cinquantina, la gran cura che aveva della sua persona lo faceva apparire quasi giovanile sotto il vivido chiarore delle lampade elettriche.

Sul tappeto verde le sue mani si distaccavano sottili e nervose.

Sotto una parvenza di fredda eleganza egli dimostrava una estrema distinzione.

Alle sue spalle, un cameriere in livrea, dal gilet rosso sotto la giubba gialla, i calzoni corti, le calze bianche, restava impassibile.

Il signor di Sorges, il « colonnello », come lo chiamavano in ricordo della sua partecipazione, alla testa d'un corpo di volontarii, alla guerra franco-tedesca, tagliò le carte.

Dodici volte di seguito il suo colpo fu fortunato; dodici volte egli vinse.

E, servi fedeli di quella insistente fortuna, i rastrelli abilmente manovrati raccoglievano continuamente vicino a lui, in un fruscio di seta o in un tintinnio metallico, mucchi di luigi e di banconote.

Dacchè egli era a Vichy, giuntovi in piena stagione mondana, il successo gli arrideva di continuo.

Anche fuori del circolo, una specie di leggenda s'era formata sul conto della sua fortuna costante, inverosimile, fra il chiacchiericcio dei frequentatori del celebre luogo di cura.

Il Club Universale, molto riservato, non accoglieva nei suoi saloni che le persone capaci di dimostrare la loro signorilità e la loro ricchezza; gli avventurieri, facili ad invadere le stazioni balneari, ne erano rigorosamente esclusi.

... *si direbbe quasi che egli indovini il valore delle carte...*

Vi si giuocava d'azzardo, ma fra gente della stessa condizione sociale e della stessa potenza economica, e non vi era ammesso nessuno di quei loschi personaggi che vivono abitualmente speculando sulle piccole debolezze umane.

Di nuovo risuonò il grido dei *croupiers* e il tappeto si ricoprì di monete. Di Sorges distribuì le carte, fece il giuoco, poi annunziò il punto:

— Sette!

La buona stella lo perseguitava.

In un attimo i rastrelli spazzarono il tavolo.

E le voci dei *croupiers* ripeterono la frase abituale:

— Signori, il giuoco è aperto!...

All'improvviso, appena spento l'eco di queste parole, uno dei giuocatori, uno spagnuolo autentico, il duca di Majassa, pronunziò con un tono di singolare ironia:

— Io non giuoco più, signori, e vi invito ad imitare il mio esempio.

Di Sorges ebbe uno scatto.

Intorno al tavolo di *baccarat* si udirono delle esclamazioni. Tutti gli sguardi interrogarono il colonnello.

Altero, egli si alzò, con un lieve fremito nelle labbra, e violentemente apostrofò colui che, in un sospetto appena velato, aveva lanciato la sua protesta contro l'inesplicabile fortuna:

— Che intendete dire?

Freddamente, lo spagnuolo formulò la sua accusa:

— Semplicemente questo: che il signor conte è in verità molto felice nei suoi colpi; si direbbe quasi che egli indovini il valore delle carte... Si potrebbe credere anzi che egli abbia delle qualità speciali per predire il futuro!

Un afflusso di sangue colorò il viso, abitualmente pallido, del conte di Sorges.

Egli alzò la mano per schiaffeggiare colui che l'aveva insultato, ma venne trattenuto. Ne nacque una confusione indescrivibile.

In quel momento, il *croupier* che era seduto a destra del tenitore del banco, chinandosi sulle carte, parve volesse preservarle da qualsiasi attentato da parte dei giuocatori.

Con gli occhi iniettati di sangue dalla rabbia, il conte non potè che gridare al suo accusatore:

— Ah! Mi renderete ragione!...

La scena, fulminea, aveva radunato vicino alla tavola di *baccarat* tutti i socii del Club che erano sparsi per le sale.

Ma già uno dei commissarii interveniva, forse un po' brutalmente, dicendo al colonnello:

— Quando si sarà giustificato, signore, meglio le piacerà. Pel momento...

— Giustificarmi? — interruppe in uno slancio di sdegno il conte di Sorges.

E dando in una risata nervosa, alzò le spalle; poi, accennando al tappeto verde su cui erano ancora intatte le carte e le puntate del giuoco iniziato, esclamò:

— Ecco, signori, io sono a loro disposizione. E pagherò cento luigi a chi scoprirà il menomo trucco in tutto questo!

Ma la sfida non venne raccolta. Un silenzio glaciale accolse quelle parole e il conte, mal intepretandone il significato, aggiunse:

— Vedete bene...

La sua vittoria doveva essere però di breve durata.

Un *croupier*, obbedendo ad un ordine dei commissari, esaminava le carte che il conte di Sorges aveva designate. Il silenzio nella sala s'era fatto ancora più profondo. Tutte le labbra erano chiuse in una attesa febbrile:

E, con gran meraviglia del conte, il *croupier* andava man mano, metodicamente, svelando l'inganno, il trucco che lo sventurato, forte della sua coscienza e della sua onestà, aveva osato di schernire.

Mentre ciò avveniva, i presenti, uno ad uno, andavano allontanandosi dal presunto colpevole. Quando fu finito, il conte restò solo, pallidissimo, la fronte inondata da un sudore diaccio, affranto, annientato dal colpo improvviso.

Tuttavia ebbe la forza di balbettare:

— Io non comprendo nulla... nulla in tutto quello che è accaduto... Vi prego, signori...

(Continua)

Una divisione movimentata tra ladri

Dopo aver fatto, nel pomeriggio di ieri e nella notte scorsa, una retata di 36 pregiudicati, il benemerito «rastrellatore» commissario cav. Cadolino, si è aggiudicato ancora una bella operazione.

ENRICO SINDELLI

Infatti, stamane, verso le 9, la pattuglia del brigadiere Biasco, Vernini e Barbagallo, in piazza del Popolo, dietro il cancello che conduce a Villa Borghese, notava cinque pericolosi pregiudicati, da tempo ricercati per contravvenzione alla vigilanza speciale; Carletti Renato, di anni 29, da Roma, e Sindelli Enrico fu Luigi, di anni 29, da Roma, entrambi col pregiudicato Sabatini Achille, di anni 29, romano anche lui, abitante in via Oreoline 18, stessero appiattati e intenti a dividersi uno stock di oggetti preziosi.

All'avvicinarsi degli agenti, i tre malviventi si davano a precipitosa fuga, ma furono raggiunti ed arrestati.

Accompagnati alla Questura ed interrogati dal commissario cav. Cadolino e dal commissario aggiunto dott. Errico, hanno confessato che al Pincio avevano rubato ad una signora il ventaglio ed una borsetta di seta, contenente un orologetto d'oro, alcuni ciondoli, due medaglioni ed altri piccoli oggetti. Ed era alla divisione di questa roba ch'essi erano intenti.

Una retata di 16 borsaioli

La giornata operosa però non doveva ancora essere chiusa.

Perchè ieri sera, alle 19.30, nell'osteria di piazza d'Italia, il maresciallo cav. Amatia coi suoi collaboratori Menicucci, Amato, Musmeci e D'Ambrosio fecero una ben proficua retata.

Fermarono 16 persone — molto odoranti, a quanto si dice, di borsaiuolismo — e arrestarono il nominato Menotti Marchetti, di anni 47, romano, senza fissa dimora, ricercato già per contravvenzione alla vigilanza speciale.

Tutti inviati a Regina Coeli per essere presentati al Procuratore del Re.

La inchiesta sulla diffusione del cancro in Italia

La Commissione internazionale per lo studio demografico sul cancro ha tenuto l'ultima adunanza nella quale il direttore generale della Sanità dott. Lutrario, ha esposto sommariamente quanto già risulta dalle indagini finora fatte in ordine alla diffusione del cancro nelle varie regioni di Italia, fermandosi, più specialmente, sui punti nei quali conviene indirizzare l'inchiesta in corso.

Il prof. Alsa, presidente del Consiglio superiore di Sanità di Olanda, compiacendosi dell'indirizzo che si va seguendo presso di noi in tale inchiesta, anche in rapporto alle vedute etiologiche esposte dal prof. Fichera, ha dichiarato che in Olanda e in Inghilterra si seguiranno gli stessi criteri e le stesse linee direttive.

Dopo un'ampia discussione, cui hanno partecipato i vari componenti, la Commissione ha chiuso i suoi lavori, rimandando ad altra sessione la definizione di un programma di studi, da proporre al Comitato d'igiene della Società delle Nazioni in base ai risultati della commissione internazionale.

Stasera ha avuto luogo un banchetto ufficiale, coll'intervento, oltre che dei membri della Commissione, anche del direttore dell'ufficio d'igiene della Società delle Nazioni dott. Rachman.

Alle commosse parole di commiato pronunziate dal dott. Lutrario ha risposto il Presidente della Commissione, esprimendo i più vivi ringraziamenti, in nome di tutti i rappresentanti esteri, per il cordiale accoglimento ricevuto e mettendo in rilievo la importanza dei lavori compiuti ai fini dello studio demografico intrapreso secondo l'indirizzo dato allo studio stesso dall'Italia.

Un tentativo di suicidio al sublimato

Stanotte, verso le 23, Italia Biasini di Stanislao, di 21 anni, romana, abitante al viale della Regina, 86, nella propria abitazione, ha bevuto una soluzione di sublimato corrosivo.

Al Policlinico, ha dichiarato di averlo bevuto per sbaglio. I sanitari hanno pronunziato una prognosi riservata; nondimeno, la Biasini, contrariamente al parere dei medici, dopo avere subito la solita lavanda gastrica, ha voluto uscire dall'Ospedale e ritornarsene a casa.

GLI SPORTS

Sassone ha battuto Beneton

Aldo Nadi cede contro Haussy

PARIGI, 19.

Negli ambienti sportivi e mondani della capitale francese, l'attesa per la grande serata schermistica Franco-Italiana era enorme. I nomi di Sassone, di Beneton, di Aldo Nadi, di Mangiarotti, di Gianese, erano più che sufficienti per giustificare l'ansia dall'attesa.

E la serata schermistica di gala Francia-Italia ebbe stasera nel vasto Circo di Inverno, esito ottimo per merito della federazione organizzatrice. Erano presenti oltre a personalità sportive e militari, l'ambasciatore d'Italia barone Avezzana e i rappresentanti del ministero della guerra francese e del presidente della repubblica.

L'incontro più atteso, quello Haussy-Aldo Nadi riuscì meno interessante per la inferiorità iniziale del campione italiano. Il Nadi come sempre troppo nervoso, riesce verso la fine a riprendersi, ma è regolarmente battuto.

Il Maestro Mangiarotti che non ha di fronte il maestro Laurent ferito in allenamento, ottiene una bella vittoria sul campione olimpionico Massart ed è cavallerescamente applaudito.

Emozionantissimo l'incontro finale tra l'italiano Sassone e il francese Beneton, incontro che serviva di rivincita al tanto discusso incontro al Trocadero, nel quale Sassone si ritirava in segno di protesta.

Il match ha segnato una brillante vittoria del campione italiano per 16 stoccate contro 15. Lodevole la imparzialità della giuria. Il campione italiano fu acclamatissimo.

IL DETTAGLIO DEGLI SCONTRI

Match di sciabola — Coutraux, campione dilettante francese batte Baslette, campione dilettante italiano con dieci stoccate contro sei.

Match di spada — Mangiarotti, campione italiano batte Massard, campione olimpico francese con dieci stoccate a sette.

Match di fioretto — Candido Sassone, campione italiano batte Beneton, campione di Francia 1923 con sedici stoccate a quindici.

Match di spada — Tainturier, campione dilettante francese batte Spigaroli campione dilettante italiano con dieci stoccate contro sei.

Match di fioretto — Gianese campione i[...]no batte Remay, campione militare di Francia con dieci stoccate contro nove.

Match di spada — Ducret, campione dilettante francese batte Allocchio, campione dilettante italiano con dieci stoccate contro otto.

Match di fioretto — Renato Haussy, campione francese batte Aldo Nadi, campione italiano con quattordici stoccate contro undici.

Il giro ciclistico d'Italia

La Taranto - Foggia

TARANTO, 19. — Taranto ha tributato ai partecipanti al 12. Giro d'Italia accoglienze veramente grandiose ed entusiastiche che dimostrano la passione che il popolo tarantino ha per le manifestazioni sportive e dimostrano anche quanto sia grande il senso dell'ospitalità della nostra gente.

Non vi è stato corridore che non sia stato fatto segno a dimostrazioni di simpatia da parte di tutti i giovani che fanno parte delle numerose e fiorenti associazioni sportive, ed il Comitato d'onore e il Comitato esecutivo, poi, hanno speso tutta la loro energia perchè i festeggiamenti riuscissero degni del nome di Taranto.

A tutti i partecipanti al Giro d'Italia è stato consegnato un buono col quale si ha diritto a ogni genere di comfort: bagno, pasto, alloggio e consumazione di ogni specie nel bar.

Ieri sera ha avuto luogo nei locali della Società Sportiva «Pro Italia» un ricevimento al quale hanno partecipato i corridori e componenti la Giuria, i soci tutti e varie Autorità.

* * *

TARANTO, 20. — Una vera folla di sportivi ha salutato questa mane la partenza dei corridori, per la sesta tappa avvenuta alle ore 7.25. Tutti i quarantanove arrivati domenica a questo traguardo, sono partiti.

* * *

MONOPOLI, 20. — Alle 9.49'17" giunge un gruppo di corridori capitanato da Zanaga, il quale non ha difficoltà ad aggiudicarsi il premio di traguardo. Il secondo gruppo, con alla testa Ferrario, che questa mane sembra voler camminare, segue a poca distanza dal primo. I corridori, sono stati fatti segno da imponenti manifestazioni di popolo e di sportivi, e finalmente hanno visto accolto il loro desiderio di non essere esclusi dal 12. Giro d'Italia. Seguono gli altri a brevi intervalli.

* * *

TERLIZZI, 20. — I concorrenti al giro ciclistico d'Italia, in gruppo di circa 30, hanno transitato per la nostra città nelle prime ore del pomeriggio. Il traguardo è stato tagliato per primo da Ferrario Arturo alle 13.5, seguito da Bassi alle 13.6; Martinetto alle 13.7 e dagli altri in gruppo.

La cittadinanza con tutte le autorità locali, ha assistito al passaggio dei corridori.

Energie Sportive Tipografiche. — Approssimandosi la stagione estiva ed essendo una delle maggiori preoccupazioni del Consiglio quella di poter dare ai nostri soci nuotatori un degno luogo di ritrovo, invitiamo i soci tutti ad intervenire alla assemblea che si terrà giovedì prossimo, 22 maggio, alle ore 20.30 precise, nei locali sociali. Data la importanza delle deliberazioni che dovranno prendersi e fiduciosi nel buon volere di tutti i soci ci esimiamo dal pregarvi di intervenire numerosi.

Al Palazzo di Giustizia

Il rinvio del Processo Messina

Con ordinanza odierna del Presidente della Corte di Assise Ordinaria comm. Giannattasio, il dibattimento che doveva iniziarsi giovedì prossimo contro l'avv. Gennaro Messina ed il Tenente Colonnello Francesco Messina, imputati di omicidio in persona del Rag. Emilio Mete, è stato rinviato a nuovo ruolo.

Il rinvio era stato chiesto in seguito alla malattia dell'on. Enrico Molè che assieme agli on. Ungaro e Cassinelli rappresenta la parte civile.

Una curiosa violazione di domicilio

In una sera del febbraio 1923 la signora Scorcelletti Maria da Roma, assumendo di essere stata vittima di un furto nella sua abitazione di via Tor de Specchi 29, credette lecito ed opportuno sfondare la porta limitrofa dell'appartamento occupato dallo stesso proprietario sig. Luigi Cocchi per accertarsi, diceva la Scorcelletti, se i ladri fossero... passati a traverso la camera del Cocchi per compiere le loro gesta criminose.

Rientrando la sera in casa il signor Cocchi trovò il suo appartamento sfarzosamente illuminato e tutte le sue carte sparse per ogni dove. Alle giuste rimostranze e meraviglie, poco mancò che non si sentisse accusare quale autore del preteso... infortunio toccato alla Scorcelletti, la quale non mancò anche di indirizzargli una buona dose di ingiurie. Il Cocchi presentò la sua regolare denuncia, anche e soprattutto a tutela del suo onore, costituendosi poi in giudizio parte civile con l'assistenza dell'avv. Egidio Valente.

Il Pretore urbano, prima, il Tribunale poi, VI sezione, presieduta dal comm. Ravioli, confermando la sentenza del primo giudice, dopo un vivace dibattimento, ha condannato condizionalmente la Scorcelletti per violazione di domicilio dichiarando amnistiato il reato di ingiurie.

Un ladro dalle mani lunghe...

Dinanzi alla settima sezione del Tribunale è comparso certo Andreozzi Giovanni per rispondere di cinque furti qualificati: uno in danno dell'ex deputato Sardelli, per un orologio d'oro con catena; un altro in danno del prof. Battailer pure per un orologio d'oro; un altro ai danni di un suo amico, e gli ultimi due ai danni di un commendatore e di un tranviere.

Contro l'Andreozzi, già condannato per furto, e imputato pure di sottrazione di lire 500 ad un usciere della Corte d'Assise, il P. M. ha chiesto la condanna di anni tre di reclusione e tre anni di vigilanza speciale, ma il tribunale gli ha appioppato soltanto un anno e nove mesi accogliendo la tesi difensiva dell'avv. Renzo Serafini.

BANCA FRANCESE E ITALIANA per l'America del Sud

Capitale frs. 50.000.000 - Sede: PARIGI

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DELL'8 MAGGIO 1924

L'assemblea ordinaria si è tenuta l'8 maggio 1924, sotto la presidenza del signor Fould. Erano presenti o rappresentate 62.290 azioni. Tutti gli ordini del giorno vennero approvati all'unanimità.

* * *

La Relazione, dopo aver accennato che i sensibili progressi nel riassetto dell'economia mondiale realizzati nel 1922, sono continuati nel 1923; che la produzione e il commercio delle principali merci che sono oggetto di transazioni intercontinentali hanno raggiunto un equilibrio relativamente stabile; che nel 1923 si è avuta una estensione di sbocchi che ha permesso di assorbire senza difficoltà i prodotti che furono portato sul mercato, passa ai *risultati dell'esercizio*, facendo rilevare che il saldo utile del conto Perdite e Profitti della Banca ammonta a frs. 11.386.416,74, contro frs. 10.511.189,12 dell'esercizio precedente, dopo avere effettuato ogni ammortamento secondo i principii di prudenza e dedotte le spese di amministrazione e quelle accantonate al Fondo di previdenza del personale, il quale risultato permette all'Istituto di offrire un dividendo del 14 %, pur assegnando al fondo di riserva straordinario una somma di frs. 2.500.000, ciò che porta questa riserva a frs. 25.000.000, e aumentando di frs. 704.130,32 il riporto a nuovo.

Osserva altresì che dall'esame delle scritture si constata l'aumento importante delle principali voci del Bilancio che si totalizza al 31 dicembre 1923 a frs. 2.100.000.000 contro frs. 1.465.000.000 al 31 dicembre 1922.

Circa il *Cambio* e *l'attività sociale* la Relazione osserva che l'Istituto ha calcolato al corso di frs. 5,03 per piastra oro la dotazione delle proprie succursali argentine e, ad un [illegible] sensibilmente inferiore a quello d'oggi, il capitale della Banca investito al Brasile ed al Cile.

Si sofferma poi sull'attività e sullo sviluppo degli affari presso la sede di Parigi e le Succursali. La Relazione passa quindi ad intrattenersi diffusamente sulla situazione commerciale al *Brasile*, all'*Argentina*, al *Cile* e in *Columbia*, fornendo dati e cifre del massimo interesse, mettendo in rilievo il lavoro proficuo e diligente svolto in tali Stati dalle succursali della Banca.

IL BILANCIO. — Il Bilancio della Banca al 31 dicembre 1923 si totalizza in frs. 2.100.229.620 contro frs. 1.465.198.589 dell'anno precedente. Ecco il confronto delle principali voci con quelle del 1922:

ATTIVO	Fr. (1)	Fr. (2)
Denaro liquido in cassa e presso le Banche	[illegible]	[illegible]
Portafoglio e Buoni della difesa nazionale	267.750.000	476.256.000
Corrispondenti, Banche e banchieri	213.413.000	242.017.000
Conti corr. debitori	221.790.000	496.958.000
Banche e Soc. affiliate	15.043.000	14.646.000
Titoli e partecipazioni	8.489.000	8.646.000
Immobili	14.276.000	20.007.000
PASSIVO		
Depositi a vista	854.579.000	891.385.000
» con preavviso	195.896.000	291.943.000
Corrispondenti, Banche e banchieri	121.377.000	186.787.000
Accettazioni	7.185.000	8.036.000

(1) Fine 1922: 1 milr. = fr. 1,60 - 1 p. p. = fr. 5,17 - 1 p. ch. m/c. = fr. 1,80.
(2) Fine 1923: 1 milr. = fr. 1,98 - 1 p. p. = fr. 6,23 - 1 p. ch. m/c. = fr. 2,10.

L'ammontare totale dei depositi a vista e a preavviso tradotti in franchi, raggiungono quasi 1.200.000.000, quello dei depositi a vista ammonta solo a 891.000.000. Per contro il totale delle disponibilità di cassa e alla Banca, del Portafoglio commerciale dei Buoni della Difesa Nazionale, aumentato dall'eccedenza disponibile delle appostazioni Corrispondenti, Banche e Banchieri, raggiunge 960 milioni.

IL CONTO PROFITTI E PERDITE al 31 dicembre 1923. — Gli utili delle nostre succursali Sud-Americane e della Sede di Parigi, diffalcazione fatta delle spese generali e di ogni ammortamento, si sono elevati a fr. 12.589.284,95 dalle quali si devono dedurre le spese di amministrazione, risultando così un utile netto fr. 11.386.416,74.

IL RIPARTO. — Nella Relazione si propone la seguente ripartizione:

Utili	Fr.	11.386.416,74
5 % alla Riserva legale	»	569.[illegible],83
restano	Fr.	10.817.095,91
Dal saldo qui sopra dobbiamo prelevare in primo luogo: 6 % sull'ammontare del capitale versato: fr. 37.500.000 per tre mesi, e fr. 50.000.000 per nove mesi	»	2.812.500,—
rimangono	Fr.	8.004.595,91
10 % di ulteriore assegnazione al Consiglio d'Amm.	»	800.459,59
rimangono	Fr.	7.204.136,32
vi chiediamo di attribuire al Fondo di Riserva straord.	»	2.500.000,—
rimangono	Fr.	4.704.136,32
ai quali si devono aggiungere il riporto a nuovo dell'esercizio 1922	»	3.824.412,60
cioè un totale di	Fr.	8.528.548,92
Su questa cifra proponiamo di prelevare una somma corrispondente all'8 % del capitale, cioè	»	4.000.000,—

per portare così al 14 % la cifra del dividendo da ripartire agli azionisti.

Resta così una somma disponibile di . . . Fr. 4.528.548,92 da riportare a nuovo per l'esercizio 1924.

Le deliberazioni. — 1. L'assemblea generale approva, in ogni parte, il rapporto ed i conti dell'esercizio 1923, come gli sono presentati dal Consiglio d'amministrazione; delibera di prelevare dagli utili, in conformità all'art. 44 degli statuti, una somma di fr. 2.500.000, da portare a credito del fondo di riserva straordinaria; di fissare in fr. 70 per vecchia azione (dal n. 1 al n. 50.000) ed in fr. 66,21 per azione nuova (dal n. 50.001 al n. 100.000) l'ammontare del dividendo per l'esercizio 1923, pagabile a partire dal 2 giugno 1924, con deduzione delle imposte stabilite dalla legge finanziaria; e di riportare a nuovo il saldo utili di fr. 4.528.548,92;

2. L'assemblea generale conferma la nomina fatta a titolo provvisorio dal Consiglio (art. 19 dello statuto) dei signori: A. Autrand, V. Frontini, D. Merillon ed E. Audot in qualità d'amministratori;

3. L'assemblea generale rielegge ad amministratori i signori: F. Bocca, H. Poirier e B. Nogara;

4. L'assemblea generale nomina i signori B. Dolcetta ed E. de la Conguinière a commissari, incaricati di fare un rapporto alla prossima assemblea generale ordinaria sulla situazione della Società, sul bilancio ed i conti presentati dal Consiglio d'amministrazione per l'esercizio 1924, con facoltà, per ciascuno d'essi, di compiere da solo il mandato ricevuto in caso d'impedimento dell'altro commissario e fissa a fr. 2000 la rimunerazione a ciascuno d'essi;

5. L'assemblea generale dà ai suoi amministratori per l'esercizio in corso, le autorizzazioni richieste dall'art. 40 della legge 24 luglio 1867 e ratifica, in quanto abbisogni, le operazioni che essi abbiano potuto fare colla Banca, sia in loro nome personale, sia come amministratori di altre Società.

"Brecche,, il popolare oste patriota si é suicidato

Nei vecchi, classici ambienti garibaldini di Roma, in quei simpaticissimi ritrovi ove le vecchie camicie rosse si radunavano, per berne un gotto di quel buono e per rivivere i palpiti di tante magnifiche glorie passate, era popolarissimo «Brecche» il frascatano — ovverosia «Cencio» — ovverosia Vincenzo Marchionni. Egli era il titolare, il proprietario di uno di questi ritrovi in via Napoli, ove conduceva con genio di commerciante esperto e... di consumatore di buon gusto una osteria accreditatissima.

Il cenacolo di «Brecche» riuniva una frequentazione elettissima, che i «Tolstoiani», al tempo della classica «setta giornalistica», descritta anche adesso da Cimone, onorarono, fino a costituirvi una «officina» di prim'ordine. I «vecchi lavoratori» tenevano da «Brecche» sedute laboriosissime. Emilio Faelli, Durantini, Cantalupi, Fraschetti e l'indimenticabile amico Oronzo, volgo Gigi Lucatelli formavano nocciuolo ed una schiera che sfilava in continuazione, da «Brecche» di letterati, di uomini politici, di giornalisti, di scrittori. E si ritrovavano lì assieme a vecchi ruderi viventi, reduci dei Mille di Sicilia, dei garibaldini del '48 e del '59, e del '67, e in unione a reduci romani delle battaglie del Risorgimento...

«Brecche», quasi quasi, presiedeva quelle riunioni e le incoraggiava coll'esempio, facendosi lui il primissimo ed inarrivabile consumatore del suo vino di Frascati, sempre frizzante, squisito, scelttissimo.

«Brecche» era un forte, un'anima nobile ravvolta in modeste spoglie di popolano e un gaudente magnifico; le sue idee ultra-liberali ed anticlericali, di maniera un po' vecchia, egli non le nascondeva a nessuno ed al povero Lucatelli soleva dire: «se fossi campato a quer tempo avrei fatto la fine de tu' zio Cesare».

Brecche s'è "sparato,,

I tempi sono mutati: modernamente, si direbbe che sono «evoluti» e il buon Cencio Marchionni — «Brecche» non aveva saputo operare la sua evoluzione parallela.

I vecchi garibaldini sono pressochè scomparsi; gli antichi reduci si sono diradati; l'antica, classica, gioconda scapigliatura, che era sua clientela prediletta, si è evoluta nel mondo delle persone che si pretendon oserie... E lui, che aveva ben fatti i suoi affari, si ritirò — non stanco, ma seccato — dalla gestione della classica osteria.

Questa si ammodernò, si abbellì, si rifrescò, ma perdette la sua fisionomia esteriore, pur conservando la ottima tradizione di un esercizio onesto, lieto ed eccellentemente fornito. Ne assunse la gestione il genero di «Brecche» cav. Ciro Panico colla moglie Assunta, i quali mantennero alte le buone tradizioni del locale.

Ma Cencio si era «abbacchiato». — Si era ammalinconito; era preso da quel tedio che è generatore della terribile nevrastenia distruggitrice. Diceva di essere divenuto insopportabile a se stesso e agli altri. Era, insomma, morbosamente sconfortato.

Uomini di quella taglia, fortissimi, sentono le contrarietà della vita nella proporzione stessa delle loro resistenze. E nel bravo Brecche queste resistenze erano ormai distrutte dall'età — 78 anni — dalla noia, dalla disillusione della vita.

Tuttociò spiega, in qualche modo, come quest'uomo, che aveva vissuto e si era compiaciuto nella giocondità e nelle speranze di una generazione scomparsa, abbia deciso di scomparire e di levarsi di mezzo da un ambiente nel quale i suoi liberi polmoni non respiravano più.

Iersera, nella sua abitazione, in via Modena 21, prese una rivoltella e si sparò un colpo nella tempia destra, freddamente, stoicamente. Il proiettile gli attraversò il cranio e gli uscì dalla tempia sinistra.

I famigliari gridarono al soccorso; — i brigadieri Ferri e Ronconi del Commissariato di Magnanapoli accorsero e trasportarono rapidamente al Policlinico il suicida, che dimostrava di soffrire molto, ma di essere tranquillo e sereno. — All'Ospedale, il dott. Gullini riscontrò le sue condizioni gravissime e lo dichiarò in imminente pericolo di vita.

Poco dopo, accorrevano al Policlinico i generi cav. Ciro Panico, attuale proprietario della trattoria rinnovellata di via Firenze e Michele Gargiulo, direttore del Cinema Orfeo, ambedue desolatissimi, in quanto che essi amavano e vivevano d'accordo col loro suocero.

La polizia, come di rito, ha sequestrato la rivoltella.

Il buon «Brecche» si lamentava spesso della vita, che gli era divenuta pesante; ma non aveva mai espresso determinati propositi di suicidio. *In limine vitae*, non ha creduto nemmeno di lasciare scritta qualche parola... Ciò che fa supporre come il suicidio sia stato effetto di un movimento impulsivo, di un accecamento improvviso.

* * *

All'ultim'ora apprendiamo che il povero «Brecche» ha lasciato una lettera ai figli nella quale li saluta e li abbraccia.

In forma serenissima, dà disposizioni perchè i suoi funerali siano semplicissimi, senza pompe, senza fiori, senza altra solennità che il compianto di tanti amici che gli volevano bene.

Alle due di questa notte il buon Cencio ha cessato di vivere serenamente tranquillo.

I funerali avranno luogo domani alle ore 17.

---

1 — LA VITTORIA DEL FIGLIO — 2

Sordi a quell'appello, alcuni membri del Club Universale contavano le carte, le esaminavano a loro volta minuziosamente, ansiosi di scoprirvi quei segni, familiari ai bari, che dovevano confermare l'accusa lanciata dal duca di Maissa contro il conte di Sorges.

Sui tre pacchetti di carte, che costituivano il giuoco, risultarono ventisette carte in più, e la maggior parte di queste erano impercettibilmente marcate in un angolo con segni convenzionali, in rilievo, fatti a mezzo di uno spillo smussato.

Il furto era flagrante.

Il colonnello conte di Sorges era stato sorpreso, come si dice volgarmente, con le mani nel sacco.

Frattanto, delle brevi frasi venivano scambiate tra i membri del club, frasi di sdegno e di insulto dirette ad un uomo, innocente, la cui probità e il cui onore, sino allora intatti, si inabissavano per sempre in quell'istante fatale, trascinandolo in una immensa caduta.

Il conte di Sorges, infatti, sia che fosse veramente reo o soltanto la vittima di una crudele fatalità, sembrava non avesse più l'esatta ragione degli avvenimenti. Muto, egli dirigeva uno sguardo senza espressione sugli esseri e sulle cose che lo attorniavano, sguardo in cui, più che un rimprovero, era una pietosa supplica.

Poi, ebbe un brivido e mormorò, come in un sogno:

— E' mostruoso... io smarrisco la ragione dinanzi a questo mistero...

Ma la sua protesta, sincera o finta, restò senza eco.

Uno dei commissarii si avvicinò, e, sommessamente, indicando la porta, disse:

— E' nostro desiderio che non avvenga uno scandalo. La preghiamo di uscire, conte.

Di fronte a questo invito a lasciare il circolo, il conte, all'improvviso, ricuperò tutto il suo vigore, tutta la sua energia. Un lampo brillò nei suoi occhi; le sue labbra ebbero un fremito convulto.

Il commissario s'avvide che la collera dell'infelice, sino a quel momento repressa, stava per scoppiare, e, a prevenirla, insistette:

— Nel suo interesse... nessuno scandalo. La sua vincita sarà elargita ai poveri: domani noi consegneremo il denaro a qualche istituto di beneficenza.

E dolcemente lo sospinse verso l'uscita.

Nessuna mano venne tesa al conte di Sorges; nessuna voce si elevò in suo favore; nessuno volle porgergli aiuto nella sventura. E così egli, incapace di spezzare l'odiosa rete che l'aveva ammagliato, quasi incosciente dell'affronto subito, rassegnato all'improvvisa sciagura, varcò la porta della sala da giuoco e scomparve.

In fondo alle scale, uno svizzero gallonato, con l'alabarda in pugno, era fermo, immobile come una statua. Ma il Sorges non lo vide; non vide i camerieri che, ignari, si inchinavano al suo passaggio; non udì il *groom* che, avvicinandoglisi rispettosamente, domandò:

— Vuole che chiami la sua vettura?

In pochi passi si trovò, tra una folla spensierata e allegra, sulla passeggiata del Parco. Indifferente a quel contrasto, voltò per la via di Nimes e, raggiunta l'estremità del boulevard della Salle, imboccò la via Thiers.

Il conte aveva preso in fitto, sulla costa di Saint-Amand, fra i frutteti e le vigne, una graziosa villa, la «Bussette», dalla quale si scorgeva Abrest, Hauterive, la Limagne sparsa di villaggi, la rupe San Vincenzo, le montagne del Livradois.

Egli viaggiava molto, e durante una delle sue peregrinazioni, la «Bussette», in prossimità di Vichy, con le ombre del suo parco ed i fiori del suo giardino lo aveva sedotto.

Vi si era installato insieme con la sua unica figlia, Genoveffa, e la signorina Leontina di Volloranges, sua cugina germana, che, dopo la morte della contessa, dirigeva la casa e aveva cura della ragazza.

Nella notte tiepida, di Sorges affrettava il passo.

Simili a mostruosi occhi di fuoco, le lanterne degli equipaggi che lo sfioravano, senza che egli curasse di trarsi da parte, lo investivano di un subitaneo chiarore.

Nell'uscire dal circolo, aveva dimenticato che la sua vettura l'attendeva, al limite del Parco.

E se ne andava a piedi, assorto, come allucinato.

Veramente era una strana avventura quella che, d'un tratto, gli era capitata nella sala da giuoco del Club Universale. In pochi istanti il suo onore era stato calpestato ed egli si era abbattuto, moralmente e fisicamente, sotto il fiero colpo.

Non sapeva di avere dei nemici.

Qualche rivale di giuoco tutt'al più poteva essere invidioso della sua fortuna.

Ma dall'invidia sino ad ordire contro di lui un complotto così odioso correva un abisso.

Eppure, ripensandovi, l'intervento del duca di Maissa gli sembrava piuttosto premeditato.

Egli si domandava se un complice misterioso non aveva forse aiutato lo spagnuolo in quella circostanza.

Purtroppo, anche se ciò fosse stato, il suo buon nome non restava per questo meno colpito.

E un dolore violento lo assaliva al pensiero che forse egli non avrebbe potuto far nulla per riconquistare la reputazione perduta.

L'indomani, non ostante il volere contrario dei commissarii del Circolo, tutta Vichy avrebbe appreso lo scandalo.

Simile ad una vittima dell'antico Fato, il conte di Sorges non sarebbe riuscito in alcun modo a scoprire colui che aveva avuto interesse a perderlo!

Avrebbe potuto egli sopravvivere a tanta ignominia?

Il colonnello si pose freddamente questa domanda. Sapeva che non si sarebbe rassegnato alla pubblica maldicenza, e, senza mezzi per lottare contro la terribile accusa lanciatagli, pensava, con stoica fermezza, al suicidio...

Ossessionato da questa idea, si diresse verso una piccola porta di servizio del parco della «Bussette».

Quella porta, molto lontana dall'entrata principale, accorciava l'accesso alla villa.

Di Sorges non si avvide che essa era semiaperta.

La varcò e entrò nel parco. Nella casa sembrava che tutti dormissero.

Tuttavia, al primo piano, una debole luce si scorgeva attraverso i vetri della camera di sua figlia.

Il vestibolo era deserto.

I servi, che non attendevano mai il ritorno del padrone, erano a letto.

Il conte, lo stesso giorno, aveva dato una breve licenza al suo cameriere.

La signorina di Volloranges s'era ritirata di buon'ora, quella sera, nel suo appartamento.

Di Sorges entrò nel suo studio, situato al pianterreno ed accese una lampada. Uno specchio, improvvisamente illuminato, gli rinviò l'immagine del suo viso, pallido come quello di un morto. Allora egli si prese la testa fra le mani e s'abbattè su una poltrona, abbandonandosi, quasi con voluttà, al ricordo dei tristi avvenimenti.

Delle lagrime solcarono le sue guance; i dei singhiozzi mai repressi gli serrarono la gola.

Ad un tratto s'alzò.

Fissò lo sguardo su una panoplia ove si allineavano i suoi fucili del tiro al piccione, ed ebbe un sussulto.

Sì, si sarebbe ucciso, ma lontano dalla casa; laggiù nella solitudine notturna del parco.

Uscì, ma fuori quando stava per inoltrarsi sotto la volta scura dei faggi secolari, per porre in atto il suo disegno, la luce che aveva scorto nella camera di sua figlia, entrando nel parco, attrasse la sua attenzione.

Prima di morire, il conte di Sorges volle abbracciare per l'ultima volta Genoveffa.

Rapidamente, appoggiò il fucile contro un albero, illuminato dai pallidi raggi della luna, e rientrò nella casa.

Poi incominciò a salire la scala che conduceva al primo piano.

Sul pianerottolo, si fermò.

Tutto ad un tratto rimbombò una detonazione, che si ripercosse in un'eco sinistra nel silenzio misterioso del parco.

Dinanzi alla porta della camera di Genoveffa, un'angoscia mortale immobilizzò il conte di Sorges.

Al colpo, che aveva udito, seguì subito un grido straziante.

Allora, presago d'una nuova sciagura, il colonnello aprì la porta ed entrò!

Ma subito indietreggiò atterrito.

La camera di Genoveffa era vuota.

II.

Notte d'amore

Quella sera, dopo il pranzo, il conte di Sorges aveva lasciato la «Bussette» più presto del solito.

La signorina di Volranges e Genoveffa non uscivano.

Avendo assistito il giorno innanzi ad una battaglia di fiori e preso parte poi ad un ballo al Casino, le due donne avevano stabilito di riposarsi.

Congedati i domestici, la signorina di Volranges s'era separata da Genoveffa sulla soglia del suo appartamento.

Subito, la villa intera aveva assunto un'aria di pace e di sonno.

Sola, nella sua camera, invece di mettersi a letto, la signorina di Sorges aveva sentito battere le ore, in una specie di ansiosa impazienza.

Sembrava ch'ella desiderasse una corsa più rapida delle sfere sul quadrante dell'orologio posto sul caminetto.

Quando giunse l'ora attesa, gettò un leggero mantello sulle sue spalle ed uscì dalla villa, passando per una scala di servizio che sapeva incustodita.

Prima d'allontanarsi, Genoveffa tese l'orecchio, per assicurarsi che tutti dormissero.

Poi, soddisfatta del suo esame, s'inoltrò nel parco.

Raggiunse il muro di cinta, evitando di passare vicino al casotto del custode, il cui tetto aguzzo si distaccava, come una sentinella avanzata, sul cielo chiaro.

Quando fu presso alla porticina che dava sulla via deserta, porticina per la quale suo padre doveva rientrare qualche tempo dopo, ella trasse una chiave e con voce sommessa, ma che lasciava trasparire una evidente agitazione, domandò:

— Sei tu, Luigi?

— Sì, apri, Genoveffa, le venne risposto.

E un giovane, dall'aspetto elegante e robusto entrò nel parco per la porta che si era subito spalancata.

(Continua)

Ultime notizie e informazioni

Gli insegnamenti della proporzionale

La segreteria della Camera dei deputati ha da varii giorni espletato il lavoro preparatorio per il funzionamento della Giunta delle elezioni, ed ha accantonato i numerosi reclami pervenuti dalle varie circoscrizioni.

Il partito che ne ha presentati in maggior numero è stato quello popolare: contro quasi ogni eletto, si può dire, i compagni di lista si sono scagliati animosamente colla speranza di soppiantarlo...

Il fatto è istruttivo!

I popolari, presentatisi al giudizio del Paese con liste di minoranza, costretti a svolgere la propria azione nel giuoco della proporzionale, si sono trovati a lottare, in molti, per pochi seggi.

E, se è vero che la proporzionale per le minoranze veniva a dare alla lotta, diremo quasi automaticamente, un suo particolare carattere di asprezza per il riflesso istesso che su di essa aveva il sistema maggioritario, non è men vero che, colla nuova situazione politica creatasi in Paese, si attenuava di molto quella demagogia dei partiti di sinistra che pel passato, allorquando vigeva in pieno la proporzionale, imponeva alle masse gli uomini e sbandierava, per sostenerli, i programmi più mirabolanti...

L'esame più sereno e la critica che poggia sui dati dell'esperienza rivalorizzano adunque, l'efficienza sicura della rappresentanza uninominale nonostante che gli uomini di sinistra più accesi se ne proclamino ancora fautori.

Tra questi i popolari che sono preoccupati di tener fede ad un caposaldo del loro programma contro il quale appaiono nella pratica armati...

Venuta quindi a mancare — non appena nel Paese s'è rarefatta quella bassa atmosfera di politicantismo che dominò dal 19 al 22 — tutti i puntelli artificiosi della proporzionale sui quali sventolavano al soffio dei più mitici e nefasti internazionalismi le bandiere bianche e quelle rosse, la proporzionale è venuta a ferire coloro stessi che se ne proclamarono, e se ne continuano a proclamare fautori.

Poichè gli infiniti reclami dei popolari non parlano soltanto di brogli elettorali ma dànno rilievo alla lotta che cristianamente i compagni di lista si son fatta...

Il ritorno del Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha fatto ritorno a Roma stamani alle 8 e mezza. Il ministro delle Colonie on. Federzoni era andato ad incontrare il Capo del Governo a Civitavecchia ed ha così avuto con lui un breve colloquio nell'ultima parte del viaggio.

Alla stazione di Termini il Presidente è stato ossequiato da varie personalità politiche e da alti funzionari; tra gli altri erano il ministro delle Comunicazioni on. Ciano, i sottosegretari on. Acerbo e Finzi, il direttore gen. della P. S. e Capo della Milizia sen. De Bono, il prefetto comm. Zoccoletti ecc.

Con l'on. Mussolini hanno fatto ritorno alla Capitale il sen. Contarini segretario gen. del Ministero Esteri, il marchese Paulucci de' Calboli Barone capo di gabinetto per gli Esteri, i segretari particolari comm. Chiavolini e Fasciolo ed il capitano Mameli. Il Capo del Governo si è recato prima alla propria abitazione in via Rasella, quindi alle 10 a Palazzo Chigi.

A Palazzo Chigi ha avuto luogo il gran rapporto: e con l'on. Mussolini hanno conferito i sottosegretari on. Finzi e Acerbo, il sen. De Bono, il comm. Cesare Rossi capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza e quadrumviro della Direzione del partito fascista. Dopo il gran rapporto il Presidente ha trattenuto ancora presso di sè, — per circa mezz'ora, — il comm. Rossi a particolare colloquio.

Nessun nuovo senatore

Poco dopo il gran rapporto veniva diramato dall'*Agenzia Stefani* il seguente comunicato:

« Contrariamente a quanto è stato annunziato da qualche giornale, il Presidente del Consiglio non proporrà per il momento a S. M. il Re nessuna lista di nuovi senatori. »

Oviglio e Di Giorgio

Stamane alle 9.25 ha fatto ritorno a Roma da Bologna il ministro della Giustizia on. Oviglio.

Alle 10.40 da Pinerolo è tornato a Roma il ministro della Guerra on. Di Giorgio.

Movimento di prefetti

Sappiamo che è prossimo un importante movimento di prefetti, che interesserà dieci prefetture. Il movimento è una conseguenza logica di necessità createsi nel periodo post-elettorale e di assestamento del fascismo, e varrà a rinsaldare sempre più e meglio il prestigio di autorità locali.

Il nuovo Segretario politico del P. P.

Sotto la presidenza dell'on. Longinotti ha tenuto iersera la sua prima seduta il Consiglio nazionale del P. P.

L'on. Gronchi, a nome del Triumvirato e della Direzione, ha riferito sull'andamento del partito e sui risultati delle ultime elezioni dalle quali il partito — ha detto l'on. Gronchi — «esce moralmente rafforzato con una fisonomia chiara ed inequivocabile».

Dopo di che il Triumvirato ha creduto opportuno dichiarare come compiuto il suo mandato; e quindi ha presentato le proprie dimissioni con una lettera, dove è ricordata l'opera prestata dopo le dimissioni di don Sturzo, specie con la lotta elettorale: esaurita la quale, il Triumvirato ritiene si debba tornare alla nomina d'un segretario politico.

Lo stesso Gronchi comunica che la Direzione del Partito, avuta conoscenza del proposito del Triumvirato ha deliberato di presentare anche essa le dimissioni per ragioni di solidarietà e per lasciare libero il Consiglio nazionale delle sue decisioni.

La relazione dell'on. Gronchi viene approvata con 24 voti contro quattro contrari quindi l'assemblea procede all'esame delle dimissioni del Triumvirato e della direzione del partito della quali è preso atto col seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale del Partito popolare Italiano; considerate le ragioni organizzative che hanno indotto il triumvirato a presentare e sostenere le dimissioni ed a proporre la nomina del Segretario politico, le riconosce oggettivamente rispondenti agli interessi della vita del Partito e prende atto delle dimissioni presentate insieme a quelle della Direzione. — *Migliori, Chiri* ».

Procedutosi alla nomina del Segretario politico riuscì eletto alla unanimità meno uno l'on. Alcide Degasperi. La nomina è accolta da applausi. Quindi a maggioranza sono eletti: vice segretario politico l'avv. Spataro e membri della Direzione l'avv. Campi, l'on. Grandi, il dott. Campilli, l'on. Rodinò e l'on. Soderini.

L'on. De Gasperi è, come è noto, trentino e dirige il quotidiano *Il Nuovo Trentino*.

Fu deputato, in rappresentanza degli italiani alla Camera austriaca.

In seguito

In seno al gruppo popolare svolse sempre opera attivissima tanto che fu eletto presidente del gruppo stesso.

Ha sempre appartenuto al centro sinistro del partito ed è, dalla quasi unanimità dei deputati popolari, considerato come uno dei più fedeli interpreti del pensiero sturziano.

Per questa ragione, in particolar modo, egli è stato scelto a segretario politico e non s'ha dubbio che si uniformerà, anche per l'avvenire, alle direttive che don Sturzo traccerà per l'azione che il partito popolare dovrà svolgere...

L'on. Rocca andrà alla Camera a giurare.

L'on. Rocca, a seguito dell'incidente occorsogli ieri con i fascisti di Genova, pubblica stamane una dichiarazione nella quale è detto fra l'altro che egli, il giorno della inaugurazione della legislatura si recherà alla Camera dei deputati a giurare.

Un commento del "Giornale di Genova,, sulle dichiarazioni dell'on. Rocca

GENOVA, 20. — Il *Giornale di Genova* commenta lungamente l'incidente avvenuto ieri a Roma fra l'on. Massimo Rocca e il segretario del fascio genovese, rag. Bonelli.

A proposito delle dichiarazioni fatte dal Rocca, relativamente ai rapporti fra il fascismo ligure e l'industria armatoriale, il giornale dice che non vale nemmeno la pena di dare spiegazioni, e poi continua accennando a passi che avrebbe fatto recentemente lo stesso on. Rocca presso quel giornale, proponendo affari che furono respinti ed avanzando richieste che furono egualmente respinte; e conclude ringraziando il rag. Bonelli per la difesa assunta del giornale.

Lo stesso giornale riceve notizia da Roma che il rag. Bonelli ha atteso invano nel suo albergo i padrini dell'on. Massimo Rocca.

L'on. Giolitti

TORINO, 20. — L'on. Giolitti che si trovava a Cavour sarà oggi a Torino e ripartirà poi per Roma ove si troverà per assistere alla seduta di inaugurazione della Legislatura.

A palazzo Madama

Nella imminenza della ripresa dei lavori parlamentari a palazzo Madama incominciano a riunirsi per amichevoli scambi di idee i senatori che si trovano a Roma.

Uno degli argomenti che maggiormente interessano è, naturalmente, quello della nuova Presidenza del Senato. Come è noto, la nomina del Presidente e dei quattro vicepresidenti è fatta dal Re; ma il Senato, a scrutinio segreto, indica al Re una rosa di candidati.

E' certo che quale Presidente sarà con votazione quasi unanime, indicato l'on. Tommaso Tittoni, che copre l'altissimo ufficio da molti anni con autorità e tatto.

Quanto ai vice-presidenti, a quanto si dice, saranno indicati per la nomina — e sarà rielezione — il venerando e sempre vegeto barone Nicolò Melodia e l'on. Arturo Cefaly.

Si dovrà provvedere ad altri due posti: uno dei quali vacante da tempo. Per uno si è fatto il nome del sen. Cassis, presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato e uomo di larga dottrina e di vasta cultura amministrativa.

Ma contro tale designazione si sono scagliati subito alcuni giornali che stanno tentando una curiosa inversione di valori morali allo scopo di distrarre l'attenzione dai veri responsabili della crisi della Banca Italiana di Sconto. Essi si sforzano cioè di presentare come ammirabili e patrioti gli ex amministratori della Banca Sconto, che avrebbe dato — dicono loro — il 100 per cento agli azionisti se i liquidatori non avessero disperso le sue attività. E poichè il sen. Cassis è commissario giudiziale nella liquidazione, si è andati in cerca di una sua pretesa incompatibilità, come se i liquidatori della Sconto e non gli amministratori fossero in questo momento dinnanzi all'Alta Corte!

Probabilmente un accordo definitivo sarà preso stasera, in una riunione di senatori che si prevede numerosissima.

Per l'ufficio di segretari di Presidenza sembra sicura la rielezione dei senatori conte Roberto Biscaretti di Ruffia, Silvio Pellerano e dott. Fedele De Novellis, e per quello di Questori il barone Rossi e il barone Podestà.

Oggi il Presidente on. Tittoni fisserà la data di convocazione del Senato, che sarà martedì prossimo 27 corrente, alle ore 16.

Nelle prime sedute si provvederà alla designazione del Presidente e dell'ufficio di Presidenza, alla nomina dei questori e dei segretari, alla formazione degli uffici, ed alle altre formalità che accompagnano l'inizio di ogni nuova legislatura.

Quindi si avrà la discussione per la risposta al discorso della Corona.

La convocazione del Senato

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per martedì 27 maggio, alle ore 16.

L'ordine del giorno reca:

1. — Votazione per la designazione del Presidente.

2. — Votazione per la designazione dei quattro vice presidenti.

La nomina dei periti nel processo della B.I.S

Come abbiamo annunziato ieri sera, nella mattina di ieri il barone Nicolò Melodia, vice-presidente del Senato e presidente della Commissione permanente di istruttoria presso l'Alta Corte di Giustizia, delegato dalla Corte stessa ha nominato il perito invocato dalla difesa degli imputati nel processo contro gli ex amministratori della Banca Italiana di Sconto per bocca degli avvocati on. Vincenzo Riccio e Vaturi nella persona del prof. comm. Angelo Titi di Brindisi, presidente della Camera di Commercio di Lecce.

Si sa che la Parte Civile Comitato liquidatore, per bocca dell'on. Sarrocchi, aveva chiesto di poter essa pure nominare un proprio perito; ma l'istanza è stata respinta dall'Alta Corte.

La difesa del comm. Pogliani ha già provveduto a nominare il suo perito nella persona del prof. comm. Colla-Ramosino di Genova.

Come è noto i periti dovranno rispondere a questi precisi quesiti formulati nella propria ordinanza dall'alta Corte:

a) sullo stato di cessazione di pagamento della Banca Italiana di Sconto al 2 dicembre 1921;

b) sulla verità delle cifre del bilancio 1920 approvato dall'Assemblea della Banca Italiana di Sconto il 9 marzo 1921;

c) sulla insussistenza o meno dei dividendi che vennero distribuiti agli azionisti e sulla legittimità dei prelevamenti fatti a favore degli amministratori col bilancio stesso.

La Conferenza mondiale per l'emigrazione

I lavori della Conferenza sono continuati in tutte le quattro Commissioni. La prima commissione (trasporti e igiene) ha approvato due proposte italiane sulla preparazione sanitaria dell'emigrante prima della partenza e sulla vaccinazione dell'emigrante.

Ha poi iniziato la discussione sul trasporto degli emigranti per ferrovia approvando l'abbinamento di due questioni italiane su questo argomento.

La seconda commissione (assistenza degli emigranti) dopo aver approvato una proposta italiana sulla sorveglianza dei Governi sugli alloggi degli emigranti, ha discusso e approvato un'altra proposta italiana sull'assistenza speciale delle donne e dei fanciulli ed ha iniziato la discussione su una proposta italiana per l'assistenza legale e giudiziaria degli emigranti.

La terza commissione (collaborazione e collocamento) ha approvato la proposta italiana.

La quarta Commissione (principi informatori dei trattati di emigrazione) ha continuato la discussione sulla definizione dell'emigrante-immigrante e si è occupata a lungo degli accordi internazionali in materia di colonizzazione.

Si è poi riunito il Comitato di Direzione sotto la presidenza del Presidente della Conferenza De Michelis per tenersi al corrente dei lavori delle Commissioni.

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni

L'Ufficio Centrale Stampa delle Corporazioni Sindacali fasciste comunica che il Consiglio Nazionale della Confederazione delle Corporazioni Fasciste avrà luogo a Roma nel Teatro Argentina. La seduta inaugurale avrà inizio il giorno 22 alle ore 10.30.

Scosse di terremoto in Toscana

PISA, 20. — Stamani, alle 2.5, è stata registrata una scossa di terremoto in direzione nord-est sud-ovest, seguita, a breve distanza, da un'altra in direzione sud-nord, della durata di 5 secondi.

Data l'ora e la poca intensità, le due scosse sono passate inavvertite per la maggior parte della cittadinanza.

* * *

FIRENZE, 20. — Si ha da Castelnuovo Garfagnana che stanotte, alle ore 2.5, si è avuta una forte scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio durata parecchi secondi.

La popolazione allarmata è uscita all'aperto. Molto pànico, ma nessun danno.

* * *

CARRARA, 20. — Stanotte, alle 2, è stata avvertita una violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio. Molto pànico ma nessun danno.

Il folle gesto d'un viaggiatore di commercio a Milano

Tenta uccidersi dopo aver colpito a morte la moglie

MILANO, 20. — Una fulminea tragedia si è svolta stamane in un caseggiato di via Digione.

La signora Frosini, che ha un appartamento di due stanze, ne affittava una e precisamente quella matrimoniale, perchè il marito, Corrado Grassi di anni 47, fa il viaggiatore di commercio in articoli tessili ed è quasi sempre assente da Milano. Ella dormiva in cucina con il proprio figliuolo Ernesto, di 13 anni, studente delle scuole tecniche.

Nel novembre decorso la camera coniugale fu ceduta, su proposta di una vecchia amica della Frosini, ai coniugi Guido Fotti, di anni 40, palermitano, e Goika, di anni 26, da Scutari, un bel tipo di donna albanese.

I due si erano sposati prima della guerra ed avevano un unico figlio, Cerko, di 9 anni. La signora Frosini li ospitò di buon grado perchè la famigliuola le fu descritta come tranquilla, seria, ordinata e infatti non aveva avuto a dolersi fin qui dei suoi inquilini.

Il Fotti, che era già stato impiegato presso la ditta Moroni, da qualche tempo aveva voluto imprendere da solo un certo traffico di cravatte e biancheria e si era messo a viaggiare in provincia, sembra con scarso successo.

Ieri sera, tanto la signora Grassi che i suoi tre coinquilini, rincasarono e si coricarono presto. La notte fu tranquillissima.

Stamane verso le 6, la signora Grassi si era appena alzata, quando fu raggiunta in cucina dallo stesso Fotti. Questi, come di consueto, preparò il caffè; poi ne portò due tazze in camera alla moglie ed al bambino che erano ancora in letto. Verso le 8 il Fotti invitò il figlio ad alzarsi e lo incaricò di scendere in istrada per comperare un pacchetto di sigarette. Il figlio uscì e nello stesso tempo il Fotti si fece sulla soglia della porta che dà sulla cucina, pallidissimo e tremante e rivolse alla padrona di casa qualche parola in un balbettio poco comprensibile:

— Senta signora Grassi, oggi io debbo...

Ma non finì la frase, che apparsa sulla soglia la moglie, appena vestita, il Fotti si ritrasse dall'uscio, si accostò alla finestra della cucina e con una mossa rapidissima trasse di tasca una rivoltella, sparandone a bruciapelo alla distanza di tre passi un colpo contro la consorte, colpendola al cuore.

La signora Grassi, che stava seduta sopra un baule, aveva avuto appena il tempo di cacciare un grido di terrore, che si vide cadere ai piedi rantolante la povera signora Goika. Subitamente un'altra detonazione echeggiò: il Fotti aveva sparato un altro colpo contro la moglie, colpo andato a vuoto. Indi aveva rivolto l'arma contro se stesso, ferendosi alla tempia destra.

Fra i primi accorsi fu un coinquilino, il tenente veterinario Mario Ceritansa che fece per togliere dalle mani del Fotti la rivoltella, ma il Fotti che si era abbattuto al suolo perdendo sangue, fece resistenza e dopo aver pronunziato queste parole:

— Sono soldato anch'io! So quello che debbo fare! — si sparò un altro colpo, andato però a vuoto. Poi cadde riverso implorando che si avesse pietà per il suo piccino il quale, al ritorno dalla commissione, fu fermato in portineria ed affidato alle cure di amici.

E' risultato che la levatrice Pia Figini si recò ieri con la signora Goika e questa le manifestò le preoccupazioni che le destavano le condizioni del marito.

« Temo — ella disse — che debba fare qualche pazzia. Ad ogni modo ho scritto oggi ai suoi parenti a Palermo per metterli sull'avviso e dir loro che non mi sento più di vivere con quest'uomo malato ».

Qualche giorno prima lo stesso Fotti aveva confidato alla levatrice che i suoi affari andavano male, che una malattia lo faceva soffrire molto e che era stanco di soffrire.

L'improvvisa morte di un industriale a Torino

TORINO, 20. — Nella sua palazzina in via Magenta n. 21 è morto ieri improvvisamente il comm. Ludovico Scarpiotti.

Secondo informazioni che si sono potute avere egli è morto in seguito a sincope cardiaca che lo ha colto mentre stava sorbendo una tazza di caffè.

La notizia è stata appresa a tarda ora negli ambienti degli affari in cui lo Scarpiotti aveva moltissime relazioni, poichè si era sempre occupato di industrie.

Il comm. Scarpiotti era stato consigliere comunale nel 1905 e nell'anno seguente. Poi si era ritirato dalla vita pubblica.

Il criminoso tentativo a Napoli

di un ex-ufficiale delle guardie regie

NAPOLI, 20. — L'ex ufficiale dell'esercito Vincenzo De Nigro, che fu pure tenente delle Guardie regie, figlio del Direttore della Manifattura dei tabacchi di Poggio Reale, si era fidanzato da qualche tempo con la signorina Ines Benvenuti, nepote del ricco proprietario del Banco di cambio di via del Duomo Eugenio Tortora. Ieri sera con un articolo il Di Nigro, che da qualche giorno aveva preso una camera all'albergo della Borsa, riuscì a far andare il Tortora in quell'albergo. Gli disse che era ivi alloggiato un suo amico, il quale aveva bisogno di cambiare dei dollari, ma non poteva recarsi personalmente al Banco perchè era ammalato e costretto perciò a rimanere in letto. Il Tortora, di nulla sospettando, si recò all'appuntamento, portando seco in tasca una somma di cinquantamila lire. Non appena fu entrato nella camera, l'ex ufficiale chiuse la porta dall'interno e quindi, nella penombra, balzò addosso al banchiere tempestandolo di colpi alla testa per stordirlo, poi lo spin- tò sul letto e gli fu addosso tentando di strangolarlo con delle cravatte militari. Il Tortora, uomo molto robusto resistette con grandissima energia all'aggressione, tanto che riuscì a svincolarsi dalla terribile presa, a correre alla finestra, aprirla e a invocare aiuto. Accorse subito gente; la porta fu aperta e il Tortora venne accompagnato all'ospedale, mentre il De Nigro arrestato e condotto all'Ufficio di P. S. confessava il criminoso tentativo.

Festa da ballo finita nel sangue

GENOVA, 20. — Durante lo svolgimento di una festa da ballo campestre a Seminario, per alcuni motteggi rivolti ad una ragazza, si è accesa una lite fra tale Del Bene è rimasto ferito. La lite sembrava sedata quando altri individui di Bolzaneto sono sopraggiunti e si sono dati a ricercare i feritori del De Bene ferendoli alla loro volta.

La P. S. è intervenuta operando numerosi arresti.

Il tentato suicidio di un'innamorata

MODENA, 20. — In seguito ad attriti sorti col fidanzato, ha ieri tentato di suicidarsi la giovane Rina Vandelli, ingerendo una forte soluzione di acido solforico.

Ricoverata all'ospedale civile, versa ora in condizioni gravissime.

Sulle traccie di un delitto in Toscana?

FIRENZE, 20. — Si ha da Ponte a Sechio che in aperta campagna è stato trovato il cadavere del possidente Cesare Mefani, di anni 55, che presentava una ferita di arma da fuoco all'orecchio destro e che stringeva nella mano destra una rivoltella.

Per quanto all'apparenza sembra trattarsi di un suicidio, i carabinieri di Bagni di S. Giuliano hanno iniziato delle indagini anche perchè corrono voci che si tratti di un delitto.

Un operaio ucciso da un masso caduto

GENOVA, 20. — Nella « cavetta » presso la grande cava della Chiappella l'operaio Pietro Piccini mentre stava lavorando ad un vagonetto è stato travolto da un grande masso caduto dall'alto che lo ha ferito in modo così grave che poco dopo, trasportato all'ospedale, vi è morto.

L'arresto di un disertore della III. Armata

PISA, 20. — E' stato arrestato dai carabinieri il pregiudicato Ventaggili Dino che è colpito da varii mandati di cattura delle Autorità militari per gravi reati, fra cui quelli di diserzione, insubordinazione, via di fatto verso i superiori, ecc. emessi dai Tribunali della Terza Armata, di Livorno e di Firenze.

Uno sterratore vittima del lavoro

GENOVA, 20. — Nei lavori di via Venezia l'operaio Antonio Bresciani di anni 58, è stato travolto dal terreno su cui lavorava e che è improvvisamente franato. Soccorso dai compagni, ogni opera è stata vana perchè il disgraziato era già morto.

La movimentata elezione a Udine del segretario prov. de Carli

UDINE, 19. — Ieri si è radunato il congresso dei segretari fascisti per la nomina del nuovo segretario provinciale. La votazione ha dato luogo ad una lotta vivace fra la vecchia tendenza dei fascisti puri, i quali appoggiavano il geometra Ubaldo Domini, e quella conservatrice che faceva capo agli on. Pisenti e Spezzotti. Con questa si son schierati anche i fascisti di Gorizia.

E' riuscito eletto a segretario provinciale la medaglia d'oro Nicolò De Carli, con voti 7000 contro 3000 riportati dal Domini.

Ciò ha dato luogo a vivaci proteste con scambio anche di invettive.

La crisi latente fino dall'epoca delle elezioni si può dire ormai virtualmente aperta. Intanto il direttorio della sezione di Udine ha rassegnato le dimissioni.

L'addio dell'equipaggio del "Dixmude,,

BASTIA, 19. — Sulla spiaggia di Propriano, nella parte meridionale dell'isola da alcuni pescatori è stata ritrovata una bottiglia spinta a terra dalla marea e apertala si è ritrovato in essa il documento al quale l'equipaggio del « Dixmude » aveva affidato il suo ultimo addio alla vita.

« Benzina finita. Corriamo alla deriva. Addio a tutti. Viva la Francia! L'equipaggio del Dixmude ».

Il documento raccolto nel suo involucro è stato inviato a Parigi.

La spedizione aerea al Polo Nord partirà il 3 giugno da Marina di Pisa

PISA, 20. — E' da diversi giorni a Pisa il norvegese Hommer, compagno di spedizione dell'esploratore Amundsen, il quale sta facendo gli ultimi preparativi per la spedizione aerea polare.

Secondo notizie che abbiamo ragione di ritenere esatte, i tre idrovolanti, pilotati rispettivamente dal ten. Davison, della marina degli S. U., dal norvegese Larsen e dall'asso italiano Locatelli, partiranno da Marina di Pisa il giorno 3 giugno alle ore 10. Amundsen attenderà la spedizione a Cristiania.

Alla partenza, se gli affari di Stato glielo permetteranno, assisterà anche l'on. Mussolini.

Modificazioni all'orario delle ferrovie

Col 1.o Giugno gli orari ferroviari saranno modificati in modo da rendere più comodi e più rapidi i viaggi.

Stralciamo dal comunicato le variazioni più importanti:

Delle comunicazioni internazionali si accenna alle nuove coincidenze che i diretti 138 e 147 della linea Ventimiglia con treni diretti francesi da e per Marsiglia, Bordeaux, la Francia Meridionale in genere e la Spagna.

I treni di lusso fra Parigi e Roma cambieranno radicalmente il loro orario. Il treno da Parigi a Roma partirà da Parigi alle 17.10 dopo giunto il primo treno rapido da Londra, da Modane alle 6.15, giungerà a Torino alle 8.40, a Genova alle 11.45, e a Roma alle 21.30. In senso inverso il treno partirà da Roma alle 11.10, da Genova alle 20.50, da Torino alle 0.10, giungendo a Modane alle 2.40 e a Parigi alle 14.35 in tempo per la coincidenza con Londra.

La comunicazione diretta Parigi-Roma a mezzo del treno 5 sarà riportata sul treno 7, per potar ottenere una maggiore regolarità di marcia, pur mantenendo l'arrivo a Roma alle ore 8 mediante anticipazione ed acceleramento del medesimo treno 7 da Torino a Roma.

In senso inverso il diretto 8 ritarderà la sua partenza da Torino per Modane e Parigi dalle 14.30 alle 14.56 per attendere la coincidenza del diretto 186, il quale partendo da Venezia alle ore 6 e da Milano alle 11.4 giungerà a Torino alle 14.36.

Il treno di lusso Simplon-Orient-Express giungerà alle 13.15 e ripartirà alle 14.20 per Venezia, giungendovi alle 18.30, e cioè con un'anticipazione di 40 minuti.

La coincidenza col direttissimo 305 dal Gottardo per la linea di Venezia sarà data al successivo direttissimo 187.

Il diretto 215 della linea del Sempione anticiperà il suo arrivo a Milano dalle 15.15 alle 14.40 per prendervi le coincidenze coi treni 187, per Venezia e 27 per Bologna e Roma, le cui partenze saranno ritardate rispettivamente fino alle 14.55 e fino alle 15.10.

Il diretto 206 ritarderà la sua partenza da Milano per Domodossola ed il Sempione dalle 15.30 alle 15.50 per prendere la coincidenza del diretto 38 proveniente da Bologna e Roma che arriverà alle 15.15.

I treni diretti della linea del Brennero da e per Bologna e Roma percorreranno fra Verona e Bologna la linea diretta passante per Isola della Scala e Ostiglia, con un vantaggio effettivo per le comunicazioni con la Capitale di circa due ore, potendo in tal modo i treni 61 e 62 con qualche spostamento, essere messi a Bologna in coincidenza coi treni 36 e 37 da e per Roma, anzichè coi treni 46 e 49. I diretti 67 e 68 saranno prolungati come tali fra Verona e Bologna.

Il diretto 67 giungendo alle 13.30 a Bologna troverà la coincidenza col nuovo direttissimo 153 per Rimini-Ancona, in modo da poter giungere a Roma alle 0.05.

Nelle comunicazioni dirette interne si accenna anzitutto alle modificazioni di orario dei direttissimi diurni 1 e 2 fra Torino e Roma il treno 1 sarà anticipato di mezz'ora fra Genova e Roma, arrivando alla Capitale alle ore 19 in modo da prendervi la coincidenza col direttissimo 81 per Napoli, Calabria e Sicilia; il treno 2 sarà anticipato alle 8.25 in partenza da Roma, giungendo a Torino alle 21.40, e coincidendo quivi col treno M B per Modane e la Francia.

Stante l'anticipazione del direttissimo 7 alle ore 16 in partenza da Torino e alle ore 8 in arrivo a Roma, sarà anticipato anche il diretto 5, fissandone la partenza da Torino alle 14.45 e l'arrivo a Roma alle 7.25.

L'accelerato 1034 sarà posticipato in partenza da Roma dalle 7 alle 8.40 e da Pisa dalle 18.25 alle 19.23, prendendo quivi la coincidenza col diretto 736 da Firenze.

Sulla linea Milano-Bologna-Firenze-Roma si accelererà il diretto 27, come si è già accennato, ritardandone la partenza da Milano dalle 14.45 alle 15.10, pur lasciando invariata l'ora di arrivo a Roma alle 7.35.

Da Roma per le Puglie sarà accelerata la marcia del direttissimo notturno 91 in modo da anticipare il suo arrivo a Bari dalle 8.45 alle 8 e dalle 12 alle 11.15 in arrivo a Taranto, coincidendo a Bari in modo immediato coll'accelerato 1811 per Lecce anticipato di oltre due ore, assegnando poi tutte le fermate al diretto 157 tra Bari e Lecce.

Le comunicazioni fra Roma, Napoli, la Basilicata e la linea Jonica saranno assai avvantaggiate dall'acceleramento dei treni 898 e 808, tale da poter raggiungere a Napoli la coincidenza col diretto serale 88 per Roma, anzichè quella del notturno 98. Il diretto 8 partirà da Napoli alle 18.25 giungendo a Roma alle 23.05.

Altro treno speciale giungerà a Napoli da Taranto a mezzanotte, coincidenza col diretto 96 che partirà per Roma alle 0.30, pur mantenendo invariato l'arrivo a Roma.

Le comunicazioni dirette fra Roma, Napoli, la Calabria e la Sicilia saranno considerevolmente accelerate, mediante diminuzione di percorrenze sulla linea Battipaglia-Villa S. Giovanni. Così il diretto 39 sarà messo in partenza da Napoli alle 19.20 anzichè alle 17.55, arrivando a Villa S. Giovanni ed in Sicilia circa 40 minuti più tardi di adesso, ed in prosecuzione da Roma dell'attuale treno 96 con partenza alle 14.30; in conseguenza l'attuale direttissimo delle 12.20 in partenza da Roma limiterà la sua corsa a Napoli.

Anche il direttissimo 81 accelererà la sua marcia in modo da anticiparo di poco l'arrivo in Sicilia.

In senso inverso si accelererà la marcia del diretto 80 in modo da anticiparne l'arrivo a Napoli dalle 7.40 alle 6.25 e quello a Roma del treno coincidente dalle 12.25 alle 11.35.

Anche la marcia del direttissimo 84 sarà accelerata considerevolmente in modo da giungere a Napoli alle 8.15 invece che alle 9.20 e a Roma alle 13.10 anzichè alle ore 15.

Un nuovo direttissimo sulla Roma-Napoli

Per far fronte al maggiore movimento di viaggiatori che attualmente si verifica, dal venti corrente, e fino a nuovo avviso, verrà attivata sulla linea Roma-Napoli una nuova coppia di treni direttissimi col seguente orario: Roma partenza sette e cinquanta — Napoli arrivo dodici e quindici; Napoli partenza undici e cinquanta — Roma arrivo sedici e dieci. Detti direttissimi disimpegneranno servizio di prima e seconda classe soltanto e fermeranno nelle sole stazioni di Cassino e Caserta.

LEGGETE LE PRIME PUNTATE DEL ROMANZO D'APPENDICE, OGGI AL MENO

Apertura della Borsa di Roma

Mercato fermo.

Banca d'Italia 1600 — Banca Commerciale Italiana 1378 — Rubattino 006 — S. N. I. A. 396 — Gas Roma 945 — Metallurgica 180 — Miniere Montecatini 272 — Beni Stabili 1228 — Fiat 642 — Terni 505 — Cosulich 708.

Cambi: Parigi 122 — Londra 98.80 — New York telegr. 22.60.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respon.*

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 Aprile 1924

ATTIVO	L.	(1)
Riserva	1,462,232,929 07	— 252
Cassa	1,546,024,167 57	— 46840
Portafoglio su piazze ital.	3,110,904,696 07	— 33462
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 15,781,402,78)	15,779,402 78	+ 18
Effetti ricev. per l'incasso	43,636,923 42	+ 2407
Anticipazioni ordinarie	1,772,159,326 37	— 666568
Cred. verso la Sez. Speciale Auton. del Consorz. per sovvenz. su valori indus.	3,042,388,573 59	+ 33161
Tesoro dello Stato	5,748,698,666 89	— 28
Titoli	375,212,109 29	+ 706
Conti corr. attivi nel Regno	228,741,128 44	— 180436
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 476,479,161 00)	479,904,292 92	+ 567
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 00	—
Im. dest. alla col. Uffici di cui L. 18,900,000 spettanti alla riserva di prop. esclusiva degli Azionisti	88,450,225 14	—
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	—	—
Partite varie	1,570,017,009 69	+ 15644
Differ. dell'eserc. in corso	2,073,453 30	+ 1261
Tasse del corr. esercizio	252,493 93	+ 34
Spese del corr. esercizio	16,003,344 79	— 290
Depositi	37,304,548,823 85	— 388434
Totale L.	55,463,112,349 67	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	71,597,305 53	— [illegible]
Totale generale L.	55,534,709,655 20	

PASSIVO	L.	(1)
Capitale	240,000,000 00	—
Massa di rispetto	45,000,000 00	—
Riserva straordinaria	12,025,412 38	—
Circolazione	12,678,103,200 00	+ [illegible]
Debiti a vista	708,330,039 84	— [illegible]
Dep. in conto corr. fruttif.	1,166,395,096 58	— [illegible]
Conti correnti passivi	96,793,299 12	+ [illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	786,794,515 48	— [illegible]
Partite varie	2,421,664,887 61	— [illegible]
Rendite del corr. esercizio	80,293,104 86	+ [illegible]
Utili netti dell'esercizio	—	—
Depositanti	37,304,548,823 85	— 388434
Totale L.	55,463,112,349 67	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	71,597,305 53	— [illegible]
Totale generale L.	55,534,709,655 20	

Saggio dello sconto e dell'interesse:

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto (minimo) 5 1/2 %. — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 1/2 %; ridotto 5 1/2 0/0. — Sui conti correnti passivi: massimo 3 1/2 %; minimo 2.— %.

(1) Differenze con la situazione della deca de precedente in migliaia di lire.

Stabilimento de LA TRIBUNA